

RESOCONTO STENOGRAFICO

291.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 DICEMBRE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	3	Giovanardi Carlo (CCD)	5
Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 1845-B e trasferimento a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 4202	3	Liotta Silvio (RI), <i>Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 4356</i>	6
Presidente	3, 5	<i>(La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 12,40)</i>	6
Copercini Pierluigi (LNIP)	4	Disegno di legge di bilancio (approvato dal Senato) (A.C. 4356) e Note di variazioni (A.C. 4356-bis, 4356-ter, 4356-quater e 4356-quinquies) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	6
Pisapia Giuliano (RC-PRO)	4	Presidente	6, 11
Preavviso di votazioni elettroniche	5	Ciampi Carlo Azeglio, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro</i>	7
<i>(La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 12)</i>	5	Liotta Silvio (RI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	6
Sull'ordine dei lavori	5		
Presidente	6		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 4356)</i>	12	Formazione di componenti politiche nell'ambito del gruppo misto	26
Presidente	12, 25	Per la discussione di mozioni e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	27
Bono Nicola (AN)	18	Presidente	28
Carazzi Maria (RC-PRO)	23	Bono Nicola (AN)	27
Cherchi Salvatore (SD-U)	12, 13	Conti Giulio (AN)	27
Costa Raffaele (FI)	12	Matacena Amedeo (FI)	27
Danese Luca (FI)	21	Pecoraro Scanio Alfonso (misto-verdi-U) .	27
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	12	Zacchera Marco (AN)	27
Giorgetti Giancarlo (LNIP)	13	<i>(La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 19,45)</i>	28
Malavenda Mara (misto)	12	Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 1998	28
Pasetto Giorgio (PD-U)	16	Disegni di legge (Approvazioni in Commissione)	29
Peretti Ettore (CCD)	15	Ordine del giorno della prossima seduta ..	29
Repetto Alessandro (PD-U)	12	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Salvatore Cherchi, Giorgio Pasetto, Lucio Testa e Massimo Scalia (A.C. 4356)	29
Sanza Angelo (misto-CDU)	17	Votazioni elettroniche	39
Scalia Massimo (misto-verdi-U)	23		
Solaroli Bruno (SD-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	24		
Tassone Mario (misto-CDU)	12		
Testa Lucio (RI)	18		
<i>(Coordinamento - A.C. 4356)</i>	26		
Presidente	26		
<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 4356)</i>	26		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

La seduta comincia alle 9,35.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Mattioli, Sinisi, Soriero e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 1845-B e trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4202 (ore 9,45).

PRESIDENTE. Ricordo che il Presidente della Camera ha proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla II Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa:

S. 2724 - « Disciplina della partecipazione al procedimento penale a di-

stanza e dell'esame in dibattimento dei collaboratori di giustizia, nonché modifica della competenza sui reclami in temi di articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario » (già approvato dalla Camera dei deputati e modificato dalla II Commissione del Senato) (1845-B), con il parere della I Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 1845-B: è approvata.

ALBERTO LEMBO. Facciamo la verifica!

FRANCESCO FORMENTI. Facciamo la verifica. Ci dia i risultati!

PRESIDENTE. No! È approvata! I deputati segretari mi dicono che è approvata e quindi è approvata (*Proteste dei deputati Lembo, Formenti e Copercini*). Colleghi, mi correggo: poiché il deputato segretario Michielon non concorda sull'esito della votazione, procederemo allora alla verifica mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Nel frattempo passiamo alla successiva proposta.

Ricordo che il Presidente della Camera ha proposto nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2702 - «Interventi urgenti per il potenziamento delle strutture, delle attrezzature e dei servizi dell'Amministrazione della giustizia» (Approvato dalla II Commissione del Senato) (4202).

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, questo provvedimento, che prevede interventi urgenti per il potenziamento delle attrezzature e dei servizi dell'amministrazione della giustizia, giunge in aula in un momento particolare dei nostri lavori. Ci troviamo in sessione di bilancio e stiamo discutendo del bilancio di un'«azienda-Stato» il cui fatturato annuo non raggiunge comunque la quota del debito pubblico accumulato negli anni passati.

Ebbene, dopo gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria, con il provvedimento in questione si conferiscono sia in conto capitale che in parte corrente la bellezza di 80 miliardi per il 1997, di 90 miliardi per il 1998 e di 85,6 miliardi per il 1999, senza un piano preciso per quanto attiene all'articolazione di questi stessi finanziamenti. Ebbene, noi riteniamo che tale questione avrebbe potuto essere affrontata nell'ambito dell'esame della legge finanziaria discussa in questi giorni.

Inoltre, ci viene proposto di esaminare il provvedimento in sede legislativa. Siamo contrari al conferimento di una delega in bianco ai ministeri, anche se l'ufficio del Ministero che si occupa della riforma penitenziaria si è premurato di presentarci una raccolta di dati informativi che, forse per la prima volta, è abbastanza esauriente, dal momento che fa riferimento al quadro completo dell'intero patrimonio edilizio, sia di quello in costruzione sia di quello che si progetta di realizzare. Tuttavia, se analizziamo la relazione tecnica, riscontriamo che vengono destinati oltre 151 miliardi all'edilizia giudiziaria e che vengono destinati 45 miliardi ai cosiddetti servizi minorili. La maggioranza per invogliarci ad esprimere

un giudizio positivo sul provvedimento ha insistito particolarmente sul fatto che il sistema giustizia avrebbe potenziato i servizi minorili. Invece, riscontriamo che i fondi destinati a tali servizi sono esigui e che gli interventi a favore di tali servizi rappresentano in realtà un aspetto limitato del provvedimento.

Signor Presidente, siamo favorevoli a che si reperiscano dei fondi diretti a potenziare le strutture, ma non vogliamo che ciò venga fatto in questa maniera: non vogliamo che si proceda sulla base di colpi di mano, approvando provvedimenti di tale portata al termine della sessione di bilancio. La Commissione bilancio aveva ritenuto che il provvedimento potesse essere esaminato entro il 31 dicembre ed il contenuto dello stesso avrebbe potuto essere inserito nell'ambito della finanziaria.

Per tale complesso di ragioni la lega nord per l'indipendenza della Padania è totalmente contraria a che il provvedimento venga esaminato in sede legislativa.

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, desidero chiarire che tutte le forze politiche si sono sempre lamentate dei pochi fondi previsti dal bilancio dello Stato per l'amministrazione della giustizia. Ebbene, con questo disegno di legge, già approvato dal Senato, si reperiscono oltre 90 miliardi per quest'anno ed oltre 200 miliardi per i prossimi anni, che possono essere utilizzati per l'amministrazione della giustizia, per il funzionamento del giudice unico, secondo quanto approvato dal Parlamento, per la giustizia minorile, per il recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti che sono detenuti.

Qualora si perdesse questa occasione, si perderebbe la possibilità di dare una svolta definitiva alla realizzazione di una giustizia più celere, efficiente ed uguale per tutti. Infatti, questi fondi verranno utilizzati soprattutto per i più deboli, per

coloro che sono detenuti per fatti non di grave rilevanza sociale e non certo per coloro che sono detenuti per fatti e reati gravi o per fatti di criminalità organizzata.

Ricordo che, se il provvedimento non venisse approvato oggi in sede legislativa, questi fondi andrebbero totalmente persi. Questo provvedimento non ha nulla a che vedere con la finanziaria, che è un altro provvedimento.

PIERLUIGI COPERCINI. Sono sempre soldi, Pisapia!

I soldi sono sempre soldi!

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, per cortesia.

Dobbiamo procedere ora alla controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi della votazione sulla assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 1845-B, in ordine all'esito della quale, peraltro, la Presidenza non aveva dubbi.

ALBERTO LEMBO. Vi erano moltissimi dubbi, Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazioni di nomi, la proposta della Presidenza di assegnare alla II Commissione in sede legislativa il disegno di legge n. 1845-B.

(È approvata).

Passiamo ora alla votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi sulla proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4202.

Pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4202.

(È approvata).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,54).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni nominali

mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Poiché la Commissione bilancio deve provvedere all'esame della nota di variazioni al bilancio, sospendo la seduta fino alle 12.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 12.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Sull'ordine dei lavori.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, ho chiesto la parola solo per un ringraziamento. Lo faccio perché più volte mi sono interessato di questo argomento, che è vitale per la dignità dei parlamentari e il ruolo del Parlamento. Ho letto che lei ieri, parlando con la stampa, ha sottolineato che ancora una volta un noto giornalista, Enzo Biagi, ha messo in atto un'azione diffamatoria nei confronti del Parlamento e dei parlamentari, scrivendo per l'ennesima volta cose false rispetto alle indennità parlamentari, che peraltro erano state ripetutamente smentite per iscritto.

Lo dico perché nei mesi scorsi avevo sollecitato il Presidente a farsi carico del ristabilimento della verità. Informare ora falsamente l'opinione pubblica, scrivendo quello che è stato scritto, in maniera recidiva — mi riferisco ai 14 milioni netti al mese che Biagi si inventa — vuol dire che mentre i parlamentari sono qui a fare il loro dovere e in un anno guadagnano quello che Biagi guadagna in pochi giorni, vengono sistematicamente indicati al disdegno dell'opinione pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD!*)

Apprezzo, pertanto, quanto fatto dal Presidente per ristabilire la verità, segnalando anche che quando ripetutamente si tenta di ripristinare la verità offesa, l'insistere in questi atteggiamenti in una democrazia è intollerabile. L'opinione dei giornalisti è sacra, ma se si continua a falsificare i dati di fatto non siamo più nel campo delle opinioni ma siamo, ahimè, nel campo della diffamazione!

Ringrazio ancora il Presidente per il suo intervento (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio anch'io, onorevole Giovanardi. Desidero però precisare che non ho assolutamente addebitato a Enzo Biagi, che è uno dei maggiori giornalisti italiani, un intento diffamatorio. Ho detto solo che forse non legge le lettere che gli inviamo, oppure non legge gli articoli che si scrivono — qualcosa, insomma, non ha letto — altrimenti avrei dovuto attribuirgli un intento diffamatorio che certamente il dottor Biagi non ha.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 4356*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 4356*. Signor Presidente, fino a pochi minuti prima delle 12 non era ancora pervenuta in Commissione bilancio la quinta nota di variazioni al bilancio. A nome della Commissione stessa e in qualità di relatore per la maggioranza la prego di voler aggiornare la seduta alle 12,30.

PRESIDENTE. Colleghi, in attesa che sia perfezionata la procedura in ordine alla nota di variazioni di bilancio, la seduta è sospesa fino alle 12,30.

La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 12,40.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2739. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998

e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (approvato dal Senato) (4356) e relative Note di variazioni al bilancio 4356-bis, 4356-ter, 4356-quater, 4356-quinquies.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relative Note di variazioni al bilancio 4356-bis, 4356-ter, 4356-quater, 4356-quinquies.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio ed è stato approvato il disegno di legge finanziaria.

Comunico che il ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro ha trasmesso alla Presidenza la quinta nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 conseguente alle modifiche introdotte dal disegno di legge finanziaria, presentata oggi dal Governo, distribuita ed esaminata dalla V Commissione (Bilancio) ai sensi dell'articolo 120, comma 7, del regolamento (*vedi l'allegato A - A.C. 4356-sexies*).

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, colleghi, la Commissione bilancio ha esaminato la quinta nota di variazione presentata, che recepisce gli effetti degli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati in riferimento al disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Scusi onorevole Liotta. Colleghi, per cortesia!

Onorevole Brugger, per cortesia, prenda posto. Onorevole Mitolo, prenda posto, per piacere.

Onorevole Visco! Ministro Visco, per cortesia!

Prego, onorevole Liotta.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, come stavo dicendo,

la Commissione bilancio ha esaminato la quinta nota di variazione presentata dal ministro del tesoro, che recepisce gli effetti delle modifiche approvate in riferimento al disegno di legge finanziaria, al provvedimento collegato ed al bilancio.

Sulla base delle dichiarazioni rese dal Governo in Commissione, il parere è favorevole poiché si è potuto riscontrare che non vi sono state aggiunte rispetto a quanto approvato dalla Camera dei deputati. Anzi, a specifica domanda di alcuni componenti della Commissione, il Governo ha dichiarato che le eventuali riclassificazioni operate all'interno delle tabelle del tesoro e delle finanze a totale invariato, là dove si sono verificate, sono di importo limitato. La precisazione è stata fatta in relazione ad alcune situazioni verificatesi nella nota di variazione conclusiva dello scorso anno.

Fatta questa precisazione, desidero sottolineare un dato positivo. Infatti, a seguito delle modifiche introdotte nei tre provvedimenti richiamati, è migliorato il saldo netto da finanziare in termini di competenza, che passa da 88 mila miliardi a 87 mila 800 miliardi; il ricorso al mercato per il 1998 passa da 430 mila miliardi a 429 mila e 800 miliardi. Per gli anni 1999 e 2000, il limite massimo del saldo viene rideterminato rispettivamente in 86 mila e 400 miliardi e 62 mila e 200 miliardi. I netti rimangono gli stessi ed ovviamente anche il ricorso al mercato viene rideterminato in misura inferiore, cioè 377 mila e 800 miliardi rispetto ai 378 mila miliardi che figuravano, ed in lire 252 mila miliardi rispetto ai 253 mila miliardi previsti.

Per quanto riguarda poi il 1999 ed il 2000, il ricorso al mercato è stato rideterminato in 372 mila miliardi ed in 250 mila e 800 miliardi.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere ulteriori considerazioni?

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* Signor Presidente, onorevoli deputati, la quinta nota di va-

riazione, che è stata testé illustrata dal relatore onorevole Liotta, rappresenta il frutto dei mutamenti che la Camera ha ritenuto di introdurre ai documenti finanziari presentati dal Governo ed approvati dal Senato.

Ritengo che in questa occasione sia opportuno sottolineare l'importanza del fatto che la Camera dei deputati si appresti a votare documenti finanziari importanti senza che vi sia stato il bisogno di ricorrere alla questione di fiducia, lasciando inalterati i dati relativi ai conti pubblici nelle loro risultanze complessive, avendo apportato miglioramenti qualitativi ai testi sottoposti alla vostra approvazione. Penso che questo possa essere considerato il segno di una maggiore e ritrovata collaborazione nella dialettica tra maggioranza ed opposizione. Ritengo anche sia effetto dei mutamenti che sono stati introdotti nelle procedure di preparazione e poi di attuazione del bilancio. Mi riferisco, in particolare, alla differenza ed alla separazione netta che viene apportata tra la responsabilità politica e quella amministrativa con il nuovo schema di bilancio dello Stato che verrà attuata dall'anno prossimo.

Vorrei anche esprimere una mia opinione, ossia che tutto questo sia il frutto soprattutto dell'unitarietà che il Parlamento dimostra nei confronti di quello che è stato ed è l'obiettivo fondamentale della politica del paese, cioè l'ingresso nell'Europa. Penso che in ciò si ritrovi la motivazione trasversale che porta, pur nella dialettica delle parti, ad una valutazione più consapevole e più meditata degli interessi del paese.

In fondo anche questo sentimento fu alla base, lo scorso anno, di una manovra ben più complessa e difficile, ma che rappresenta una linea di continuità con quanto oggi vi apprestate ad approvare. Mi riferisco in particolare al fatto che lo scorso anno, quando si decise di accelerare il processo di risanamento dei conti pubblici, si ebbe una diversità di vedute sui modi attraverso i quali ottenere questo obiettivo, ma ci fu un consenso sostanziale sull'obiettivo stesso, tal che l'opposizione

presentò un suo progetto che differiva da quello della maggioranza nelle voci, ma che coincideva completamente nei dati totali.

Oggi ci troviamo alla vigilia dei consuntivi del 1997.

PRESIDENTE. Mi scusi, ministro Ciampi.

Collegli, per cortesia! Presidente Selva, per piacere!

Onorevole Guerra, onorevole Mamola, prendete posto!

Prego, ministro Ciampi.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. È di pochi giorni fa la lettera con la quale la missione del Fondo monetario nazionale ha espresso la propria valutazione su quello che il nostro paese sta facendo ed ha fatto: li ha definiti risultati eccezionali (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, del misto-verdi-l'Ulivo, del misto-socialisti italiani, misto-rete-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*) ed ha indicato questi risultati eccezionali nella stabilità dei prezzi e nel risanamento dei conti pubblici; il tutto combinato con un avvio di ripresa e di espansione economica.

In estrema sintesi, stiamo per concludere un anno con una situazione di prezzi largamente superiore all'obiettivo, pur ambizioso, che ci eravamo proposti lo scorso anno. Ci si era proposti un obiettivo di prezzi al consumo del 2,5 per cento e chiudiamo con un risultato che sarà certamente inferiore al 2 per cento, sia come dato medio, sia come dato di fine anno sulla fine dell'anno precedente.

GENNARO MALGIERI. Lo dica ai disoccupati!

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. Parleremo anche di quello (*Commenti del deputato Malgieri*).

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri!

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. Ma questo vale per rilanciare l'economia del paese su una linea di stabilità e di sviluppo duraturo.

Abbiamo avuto nel giro di due anni il dimezzamento dei tassi d'interesse. Cito una sola cifra: un titolo a cinque anni veniva emesso dal Tesoro nel gennaio del 1996 al tasso del 10,28 per cento; l'ultima emissione di quindici giorni fa di un uguale buono del Tesoro a tre anni è stata al 5,03 per cento (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, misto-federazione verdi e misto-rete-l'Ulivo*), il che significa che il tasso netto è pari al 4,37 per cento. Un tasso del genere, a mio avviso, ha fra l'altro il vantaggio di rappresentare per i sottoscrittori una appropriata remunerazione del loro risparmio, senza costituire modifica della distribuzione del reddito verso coloro che investono in titoli di Stato.

Il tasso netto al 4,37 per cento con un tasso d'inflazione inferiore al 2 per cento significa un rendimento reale del 2,5 per cento, che è il tasso che noi ci attendiamo di crescita dell'economia del paese. Ciò significa una invarianza nella distribuzione del reddito fra coloro che percepiscono redditi da lavoro e coloro che percepiscono redditi da investimenti finanziari.

Il disavanzo pubblico sta per arrivare alle sue conclusioni. Non posso certo anticipare dati di fine anno, ma posso senz'altro dire che, per quanto riguarda il fabbisogno, il risultato non sarà superiore alla metà del fabbisogno dello Stato dello scorso anno, che fu di 132 mila miliardi.

Al tempo stesso la crescita ha ripreso: la previsione di un suo aumento del 2 per cento è ormai da tutti considerata un preconsuntivo prudente per il 1997. L'obiettivo di crescita per il 1998, che era stato indicato dal Governo nel 2 per cento, oggi secondo le valutazioni di tutti sarà superiore e si aggirerà tra il 2,1 ed il 2,5 per cento.

Vorrei spiegare brevemente come è avvenuto tutto questo. Siamo stati capaci di avviare quello che io chiamo un doppio circolo virtuoso: uno nel settore pubblico, uno nel settore privato. Nel settore pubblico una riduzione di 4 punti percentuali nel rapporto tra indebitamento e prodotto interno lordo da un anno all'altro credo non sia mai avvenuta nella storia economica moderna dei paesi industriali (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Come è avvenuto? Abbiamo combinato...

NICOLA BONO. « Abbiamo combinato »: è il caso di dirlo !

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. ...la riduzione dell'avanzo primario con la riduzione degli interessi: questa è la spiegazione.

Se avessimo dovuto fare tutto sull'avanzo primario, sarebbe stato impossibile senza gettare il paese in una profonda recessione. Invece dei 4 punti di risparmio che avremo — per la riduzione dal 7 al 3 per cento del rapporto tra indebitamento e prodotto interno lordo — circa 2,5 punti (o poco più) verranno dal miglioramento dell'avanzo primario, ma 1-1,5 punti verranno dalla riduzione dei tassi di interesse, che non ha costi ed anzi ha vantaggi per il paese.

È da questo aspetto che si è originato quello che io chiamo il secondo circolo virtuoso: l'economia produttiva ha subito il colpo della forte riduzione della domanda pubblica — rappresentata dalla riduzione di 4 punti percentuali nel rapporto indebitamento-prodotto interno lordo —, ma al tempo stesso ha avuto il vantaggio di una riduzione del costo del denaro per il settore produttivo e quindi una riduzione importante dei costi. Questo ha fatto sì che, sia pure con qualche ritardo rispetto alle altre economie dell'occidente, che non avevano questo problema, anche il nostro paese ha ormai in atto, dall'inizio dell'estate, un processo di espansione dell'economia reale.

Certo, rimaniamo con i problemi fondamentali dell'occupazione e delle aree depresse. Su questo non è che non si sia fatto niente. Per quanto riguarda le aree depresse posso ricordare un dato: lo scorso anno ci proponemmo l'obiettivo di accelerare l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari; a fine 1996 l'utilizzo era di circa il 15 per cento. Ci eravamo proposti di arrivare a fine anno 1997 con un utilizzo tra il 35 e il 38 per cento, anch'esso considerato obiettivo estremamente ambizioso, e stando al preconsuntivo in questo campo pare che raggiungeremo il 38 per cento. Poiché, come sapete, ad ogni utilizzo dei fondi comunitari corrisponde un altrettanto utilizzo di fondi interni per dar luogo ad investimenti, ciò significa un'accelerazione degli investimenti nelle aree depresse del paese.

Vi è ora un problema che molti ci sottopongono, soprattutto all'estero: ma quello che avete fatto quest'anno durerà? Questo risanamento del bilancio pubblico italiano è sostenibile? Mi sento di rispondere con tutta convinzione affermativamente, proprio per quel processo di cui ho parlato prima: la forte riduzione dei tassi di interesse, il cui primo impatto è stato avvertito quest'anno, e la diffusione di tale riduzione all'intera platea dei titoli di Stato (tenendo conto che la scadenza media dei titoli di Stato è di circa 4 anni e mezzo) fa sì che per il 1998 possiamo già contare — a tassi di interesse immutati — su una riduzione perlomeno di un buon punto dell'onere degli interessi sul prodotto interno lordo. Sarà quindi possibile ottenere l'anno prossimo un rapporto indebitamento-PIL pari o inferiore al 3 per cento, con un avanzo primario inferiore di un punto percentuale a quello necessario per il 1997. Quindi, la pressione sull'economia per ottenere un forte avanzo primario dall'anno prossimo può avere un primo importante allentamento.

L'altro fatto che fa ritenere sostenibile negli anni prossimi il risanamento dei conti pubblici è l'operare delle riforme. Il Parlamento italiano ha approvato importanti riforme, come quella del fisco, quella della pubblica amministrazione e quella

del bilancio dello Stato, ed una correzione della riforma previdenziale, contenuta in questa finanziaria. Ebbene, tutte queste riforme avranno effetti non *una tantum* ma definitivi.

MICHELE RALLO. Perché ci sotterreranno!

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. Ciò a cominciare dal 1998. Per questo possiamo sostenere, anche con i nostri alleati dell'unione monetaria europea, che quanto l'Italia ha fatto quest'anno è sostenibile per gli anni prossimi.

In sostanza, oggi ci prepariamo al cosiddetto esame di Maastricht con un'inflazione sicuramente nei limiti previsti dal Trattato. Lo stesso vale per i tassi di interesse e per il tasso di cambio: alla fine del 1998 avremo avuto due anni e due mesi di partecipazione all'accordo di cambio, rimanendo completamente entro la parità, entro la fascia di oscillazione minima, la più stretta prevista, con una bilancia dei pagamenti fortemente attiva. Infatti, anche quest'anno avremo un avanzo della bilancia dei pagamenti di oltre 3,4 punti del prodotto interno lordo, il che significa, anche con quest'ultimo risultato, che si aggiunge a quelli degli anni precedenti, riuscire ad eliminare completamente il debito estero del paese. L'Italia si presenta a Maastricht senza debito estero: la posizione netta, il confronto fra crediti e debiti fa sì che la posizione dell'Italia sia leggermente attiva nei confronti dell'estero.

Resta il problema del rapporto debito-PIL: questo è il terzo anno in cui avremo una diminuzione, che inizialmente è lenta; però, man mano che il rapporto si riduce (bisogna appunto proporci di arrivare, in un numero limitato di anni, sotto il rapporto di 100), il moto diventa sempre più veloce e quindi più facile, in quanto la differenza che si otterrà tra il miglioramento del reddito nazionale e l'aumento nominale del debito consentirà al rapporto percentuale di ridursi progressivamente.

Comunque, bisogna anche sottolineare, in questo campo, gli enormi progressi che abbiamo fatto verso una migliore struttura del nostro debito estero, non solo per quanto riguarda la sua durata ma anche per gli strumenti tecnici con cui il debito pubblico viene oggi rinnovato di mese in mese.

Concludo, perché il mio vuole essere un intervento breve, solo per fare un primo preconsuntivo dell'anno. Quanto accaduto nel 1997, l'essere stati capaci di raggiungere obiettivi che erano considerati oltremodo ambiziosi, ha accresciuto la nostra credibilità all'estero; ma credo che ancor più importante sia che ciò dà fiducia a noi stessi, ai nostri concittadini. Abbiamo avviato la ripresa e l'abbiamo combinata con il riequilibrio. Sta a noi ora far sì che questa ripresa sia duratura, valorizzarne ed utilizzarne appieno i frutti. Sappiamo quali sono i problemi prioritari dell'immediato futuro; ripeto: l'occupazione e le aree depresse.

Dobbiamo affrontarli nella consapevolezza dei vincoli, e non solo dei vantaggi, che ci porta l'integrazione europea. Bisogna operare guardando al lungo periodo, non solo al contingente. Sappiamo che il paese ha bisogno di maggiore flessibilità. Viene meno la possibilità di ricorrere a variazioni del tasso di cambio per riequilibrare gli squilibri che si possono creare. Bisogna quindi evitare di creare tali squilibri e per farlo occorre che il paese cresca in competitività. A questo scopo, occorre dotare il paese soprattutto di maggiori infrastrutture materiali ed immateriali. Conviene soprattutto puntare, per quanto riguarda l'occupazione, non solo su una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, ma anche e prevalentemente sulla formazione non solo dei giovani ma anche di tutti coloro che sono impiegati nel ciclo produttivo.

Per quanto riguarda le aree depresse, bisogna dimostrarsi capaci (e questo è un impegno del Governo) di far funzionare quegli strumenti che il Parlamento ha approvato. Mi riferisco in particolare ai patti territoriali ed ai contratti d'area. Bisogna soprattutto essere capaci di sol-

lecitare nel Mezzogiorno d'Italia una maggiore capacità imprenditoriale e far sì che le piccole e medie imprese, che sono state la fortuna del nostro paese e che oggi sono additate in Europa come lo strumento migliore, abbiano nel prossimo futuro... (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD - Vivi applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*) una possibilità di diffusione nel Mezzogiorno.

Onorevoli deputati, l'euro sta per nascere e, come dicevo ieri in una riunione tecnica, non è una cosa semplice perché l'Europa che è nel sangue del paese deve entrare, come euro, nelle sue abitudini. Aggiungo che ormai in tutta Europa - questo è un fatto importante - si sta accettando l'impostazione che l'euro deve nascere sin dall'inizio ampio, con molti paesi, e non ristretto come sembrava fosse nella convinzione vincente fino a qualche mese fa.

Ora, è necessario che le istituzioni vadano di pari passo con le riforme nel nostro paese perché di ciò esso ha bisogno (e mi auguro che i lavori della bicamerale trovino attuazione piena nei prossimi mesi), ma soprattutto in Europa. Per quanto riguarda il governo europeo dell'economia, nella recente riunione di Lussemburgo del Consiglio europeo è stato fatto un importante passo avanti. È stato deciso il rafforzamento del Consiglio finanziario, in modo che si trasformi da quello che è oggi (un foro di informazione) in un foro di maturazione di decisioni che poi debbono trovare attuazione nei singoli paesi, ma con un indirizzo comune.

È stato anche deciso di accettare che i paesi che fanno parte dell'Euro abbiano il diritto di riunirsi tra loro quando trattino problemi che attengono esclusivamente alla moneta europea. Questo è importante perché si deve rafforzare il governo europeo dell'economia anche per avere una

dialettica appropriata con la vera, unica istituzione europea che sta per nascere, la Banca centrale europea.

L'Italia, giustamente, aspira ad essere parte attiva della costruzione delle nuove istituzioni europee; vuole partecipare alla loro maturazione, alla maturazione del loro modo di essere, del loro spirito, delle loro prassi. Penso che sarebbe stato grave, un danno grave per tutti noi, per le future generazioni, se l'Italia fosse stata assente da questo processo. I risultati del 1997, che tra poche settimane saranno statisticamente accertati, devono quindi essere valutati non solo in loro stessi, ma anche e soprattutto in quest'ottica.

Questo - si consenta di dirlo ad uno che si è presentato la prima volta in quest'aula chiamandosi cittadino semplice - è il vero significato politico di quanto abbiamo ottenuto nell'anno. In questo risultato penso si debba riconoscere l'intero Parlamento e, con esso, l'intero paese. Grazie, Presidente (*Vivi, prolungati applausi - ai quali si associano i membri del Governo - dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, misto e di rinnovamento italiano, che si levano in piedi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro Ciampi.

Colleghi, vi informo che è presente nelle tribune una delegazione dell'Assemblea regionale siciliana con il suo presidente, Nicolò Cristaldi, che ringraziamo di essere qui (*Generali applausi*). Come è tradizione ogni fine d'anno è presente una regione italiana, che offrirà al termine dei lavori un sobrio ricevimento: nei limiti del possibile, per quanto possa essere sobrio un ricevimento siciliano!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla quinta Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (4356-sexies).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	549
Maggioranza	275
Hanno votato <i>sì</i>	298
Hanno votato <i>no</i> ...	251

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame degli ordini del giorno —
A.C. 4356)**

PRESIDENTE. Sono stati presentati gli ordini del giorno Tassone ed altri n. 9/4356/1, Cherchi n.9/4356/2, Repetto ed altri n. 9/4356/3 e Costa n. 9/4356/4 (vedi l'allegato A — A.C. 4356 sezione 1).

Ricordo che, in relazione al disegno di legge di bilancio, sono posti in votazione gli ordini del giorno respinti in Commissione e quelli attinenti all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria.

Fra tali ordini del giorno la Presidenza ha ritenuto di ricomprendere anche quelli che, pur riguardando aspetti di carattere settoriale, interessano comunque la politica generale del Governo.

Avverto che non si procederà all'esame dell'ordine del giorno Costa n. 9/4356/4, in quanto la materia dei bilanci degli organi costituzionali non rientra nelle competenze del Governo.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Tassone ed altri n. 9/4356/1, Cherchi n. 9/4356/2 e Repetto ed altri 9/4356/3.

RAFFAELE COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, vorrei far rilevare che con l'ordine del giorno da me presentato n. 9/4356/4 si richiedeva la pubblicità del bilancio di tutti gli organi costituzionali, inclusa la Presidenza della Repubblica: nulla di più.

Sotto il profilo regolamentare lei ha ritenuto che l'ordine del giorno non fosse ammissibile ed io non ho nulla da obiettare; ritengo però che il problema vada posto, se non in questa in un'altra sede politica o istituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/4356/1, di cui è primo firmatario?

MARIO TASSONE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4356/2?

SALVATORE CHERCHI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Repetto, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/4356/3, di cui è primo firmatario?

ALESSANDRO REPETTO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Poiché mi risulta che alcuni deputati chiederanno l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle loro dichiarazioni di voto e che altri avranno a disposizione molto meno di dieci minuti, invito i colleghi a regolarsi rispetto al tempo a loro disposizione. Hanno già chiesto di parlare gli onorevoli Malavenda, Cherchi, Giorgetti, Peretti, Pasetto, Sanza, Testa, Bono, Pace, Danese, Carazzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Ieri era giorno di paga all'Alfa sud. Anche i lavoratori hanno fatto i conti con i loro bilanci: gli

operai hanno portato a casa 900 mila lire di tredicesima e fuori dai cancelli si continuano ad accalcare i senza diritti che devono sopravvivere con 800 mila lire dei lavori socialmente utili; c'è chi considera già questi dei fortunati.

Di questo Governo tutto è già visto e porta al progressivo peggioramento delle condizioni di vita della povera gente. Continuate a foraggiare a piene mani i padroni, alimentate un ignobile sottogoverno, perpetuate un vero e proprio attentato ai diritti politici, sindacali, materiali e di civiltà dei lavoratori, conquistati con la lotta e i sacrifici negli scorsi decenni.

Continuate ad osannare un ingresso nell'Europa dei banchieri, con l'unico obiettivo di scippare ancora soldi alla povera gente. Salute, istruzione e lo stesso diritto alla casa diventano privilegi per pochi. Predicate sacrifici, ma neanche una lira è stata toccata ai ladroni di Tangentopoli. Altro che deficit, altro che sacrifici: i soldi ci sono e ce ne sono molti, rappresentati dagli oltre 300 mila miliardi all'anno di evasione ed elusione fiscale e contributiva, dagli sprechi di oltre 30 mila miliardi per la spesa militare, dai circa 100 mila miliardi elargiti alla FIAT negli ultimi 15 anni; per non parlare dei finanziamenti pubblici dispensati all'infinito alle imprese private, alle scuole private attraverso i continui condoni e le sanatorie per l'economia illegale.

Il vero scandalo sono i ricchi in questo paese e sono tanti; sono quelli che non hanno mai pagato e continueranno a non pagare. Voi proteggete e garantite i corruttori, gli evasori e quanti hanno scippato tutto quello che hanno potuto.

I morti sul lavoro sono tanti, aspettano giustizia; i veleni continuano a mietere vittime, ma voi fate finta di non vederli. Procedete con caparbieta ad oltranza, taglieggiando salari e pensioni, privatizzando e smantellando tutti i servizi di fondamentale interesse pubblico e sociale. Per questo voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, mi limito a dichiarare il mio voto favorevole. Poiché il dibattito è stato molto ampio e mi riconosco nelle parole del ministro del tesoro Ciampi, penso di fare cosa saggia chiedendo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, colleghi, ministro del tesoro, abbiamo ascoltato con attenzione la sua relazione, che, come al solito, devo dire mi sembrava indirizzata più al Fondo monetario internazionale o all'assemblea della Banca d'Italia.

Ma a prescindere da questa considerazione, credo che debba essere chiaro che le manovre sin qui condotte ed anche le sue dichiarazioni producono tra i cittadini e tra molti parlamentari più che altro un sentimento di illusione circa i risultati conseguiti e quelli da conseguirsi a breve. Peraltro, il ministro Ciampi è sicuro delle sue argomentazioni e non credo che debba degnare di molta attenzione il dibattito; non ne chiedo la presenza, che peraltro non è stata assicurata durante i lavori.

Stavo parlando delle illusioni che queste dichiarazioni, quello che si legge sulla stampa e quello che si sente nei telegiornali rischiano di generare tra cittadini ed anche tra molti parlamentari di questa maggioranza. L'illusione numero uno è che, come affermato dal Presidente del Consiglio Prodi già l'anno scorso, la finanziaria 1997 doveva costituire l'ultimo dei sacrifici, l'ultimo sforzo chiesto al

paese. Non è stato così, non sarà così; questa finanziaria non sarà cioè l'ultima finanziaria di sacrifici, per due ordini di ragioni. In primo luogo, come sostiene lo stesso Governo nei documenti di bilanci presentati, sicuramente l'anno prossimo in questo periodo dovremo approvare una finanziaria dell'ordine di 15 mila miliardi. In secondo luogo, il Presidente del Consiglio Prodi già mette le mani avanti; ed oggi abbiamo ascoltato il ministro Ciampi assecondarlo. Chissà cosa hanno contrattato la settimana scorsa, ma se leggiamo sulla stampa specializzata che entro sedici anni il debito pubblico dovrà essere ricondotto entro il 60 per cento, ci rendiamo conto che di finanziarie pesanti ne vedremo molte, moltissime nei prossimi anni.

E allora, cari colleghi della maggioranza, della sinistra ex operaista, ex difensore dei ceti deboli e che ora asseconda le teorie monetariste, ci sarà molto da lavorare e ci sarà molto da piangere per il popolo italiano.

Illusione numero due. In questi giorni ci hanno detto tutti che abbiamo fatto grandi sforzi, grandi manovre. La verità è che se si andasse a vedere effettivamente quello che abbiamo approvato scopriremmo delle sorprese. L'Ufficio studi della Camera non ha ancora prodotto i dati definitivi in merito alle risultanze quantitative della manovra testé approvata. Vorrei però ricordare a tutti i colleghi...

ENRICO CAVALIERE. È finito il banchetto là? (*Commenti del deputato Rizzi*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di lasciare libero il ministro al quale si stanno rivolgendo i deputati. Presidente Mussi, a lei non mancano occasioni di incontrare il ministro Ciampi.

Prego, onorevole Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI. Stavo parlando dell'illusione numero due, quella relativa al contenuto proprio della manovra che abbiamo approvato.

Siccome si è molto parlato della dimensione di cassa e della dimensione di

competenza del bilancio e molte polemiche sono poi montate su questo argomento, devo osservare che quantitativamente la manovra che abbiamo approvato ha effetto sulla competenza — cioè sulle leggi di tipo autorizzativo, quindi sulla realtà delle spese e delle entrate — solamente per 6.487 miliardi, o meglio valeva questa cifra quando è stata presentata al Parlamento, ma non credo che la situazione sia molto migliorata dopo le variazioni approvate sia dal Senato sia dalla Camera dei deputati. Complessivamente, vale sì 25 mila miliardi, ma solamente per la dimensione di cassa. Identico discorso si può fare se si osservano le proiezioni negli anni relative al fabbisogno (dimensione di cassa) ovvero al saldo netto da finanziare (dimensione di competenza).

Quindi, questo 3 per cento che voi conseguite sulla cassa non vale per la competenza, cioè sulla realtà, sui diritti, sugli obblighi giuridici di pagare o di riscuotere. Pertanto, nonostante le rassicurazioni del professor Giarda, noi continuiamo a guardare con preoccupazione alle manovre che il Governo probabilmente ha intenzione di attuare nei prossimi anni sulla tesoreria e sui residui passivi. Non ci ha convinto il Governo con le sue rassicurazioni rese in quest'aula. Staremo a vedere cosa succederà dei crediti che gli enti locali ritengono di avere e che abbiamo confermato loro in questa finanziaria. Staremo a vedere che fine faranno tutti gli altri residui passivi, che sono poi crediti delle economie esterne al settore pubblico, magari con qualche provvedimento di tipo vincolistico o restrittivo o di cancellazione di tali residui, considerati perenti o prescritti.

Ma a prescindere da queste considerazioni di carattere sostanzialmente tecnico, noi crediamo che questa finanziaria abbia ancora una volta confermato la divisione in due dimensioni della realtà di questo paese. La prima dimensione è quella della innegabile differenza tra il nord e il sud. Noi abbiamo assistito allibiti ad un diverso trattamento tra determinate realtà del nord e determinate realtà assistenziali del sud. Faccio un sintetico

elenco: i 150 miliardi per i disoccupati di Napoli e Palermo (non so se si tratti di lavori socialmente utili, forse sarebbe meglio non chiamarli più così); gli 80 miliardi supplementari per Roma capitale; i 450 miliardi ristanziati per il terremoto della Basilicata e dell'Irpinia; i 146 miliardi per il contributo speciale alla regione Calabria per i forestali; i 1.440 miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali; i 1.604 miliardi destinati, unicamente per le regioni del centro-sud, agli incentivi alla piccola e media industria.

Oltre a questa distinzione, il Governo ne fa un'altra, che taglia trasversalmente il paese, cioè quella tra il paese che produce ricchezza e il paese assistito che questa ricchezza consuma. È un'altra dimensione, altrettanto importante e della quale abbiamo avuto grande testimonianza soprattutto nell'intervento relativo alle pensioni. Coloro che producono ricchezza — gli artigiani, il lavoro autonomo, la piccola e media impresa, soprattutto — sono stati trattati a pesci in faccia; chi è assistito, non produce ricchezza o la consuma è stato trattato con riguardo.

Allora, alla domanda che ci possiamo porre, cioè chi ci guadagna e chi ci perde da questa finanziaria, possiamo rispondere suddividendo i cittadini in quattro categorie. I più fortunati di tutti sono quelli del sud assistito, che ancora una volta trovano — come ho dimostrato in precedenza — grandi risorse e grande attenzione.

Quelli che ne escono un po' danneggiati ma senza avere le ossa rotte sono quelli del nord — assistito — e il settore produttivo del sud che, in qualche modo, ha trovato o può trovare alcuni contributi ed incentivi. Chi esce con le ossa veramente rotte da questa finanziaria è il comparto produttivo del nord: le piccole e medie aziende della Padania, gli artigiani della Padania!

Nello scenario che il ministro Ciampi immagina dell'Europa di Maastricht, dell'euro, ci chiediamo come potranno sopravvivere le imprese che sono localizzate, che lavorano e producono in Padania quando per loro la tassazione sarà del

60-70 per cento del reddito d'impresa, quando per loro non opereranno né fiscalizzazioni né contributi per le assunzioni e quindi il costo del lavoro sarà esattamente il doppio rispetto a quello di altre aree europee e non ci sarà più, ogni tanto, il tasso di cambio a salvarle.

In questi giorni abbiamo lottato, abbiamo fatto opposizione; l'abbiamo fatta, credo, in maniera corretta ed anche dura; abbiamo lottato per questa realtà: per il nord produttivo non assistito che chiede di poter sopravvivere e che credo sopravvivrà nonostante voi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni!*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del centro cristiano democratico alla legge finanziaria e al bilancio di previsione 1998.

Nell'esame del collegato abbiamo sottolineato più volte criticamente la negatività delle misure proposte dal Governo; in quest'ultimo « scampolo » di votazioni abbiamo confermato il nostro giudizio negativo che ribadiamo al momento di questo voto finale.

Noi consegniamo al Governo una delega a gestire le risorse della collettività senza che il Governo ci abbia convinto sulle linee della sua politica economica e sociale ed essendosi più volte contraddetto sulle questioni più rilevanti. Per la maggior parte, gli articoli dei vari provvedimenti si riferiscono a misure di scarso effetto sull'economia e sull'occupazione, anche se devo dire che sono state ben presentate all'esterno, con una grande opera di mistificazione.

Aggiungo che gli articoli fanno riferimento ad un'inefficace politica di risanamento che costringerà il Governo ad agire con operazioni di cassa laddove non ha trovato il consenso politico per agire sulla competenza.

Si è data molta enfasi, anche quest'oggi, alla lettera del Fondo monetario

internazionale; lo stesso ministro Ciampi l'ha ricordata. Sarebbe però stato corretto che lei, ministro, avesse anche ricordato i rilievi e le critiche mosse dal Fondo monetario internazionale in questa lettera: ad esempio, sul lavoro, sulle 35 ore, sul fisco, sul risanamento. Per quelle richieste lei non può contare sulla sua maggioranza parlamentare e quindi continuerà a rinviare nel tempo il momento delle scelte più laceranti.

Lei ha avuto occasione di definire la legge sulle 35 ore «una stupidaggine economica»; noi ne siamo ampiamente convinti però lei dovrebbe rivolgersi a quelli di rifondazione comunista e cercare di convincerli, visto che non l'hanno applaudita alla fine del suo intervento e che hanno basato proprio su tale questione il nuovo patto di maggioranza.

Ancora una volta viene rinviata la riforma dello Stato sociale e ciò che è contenuto in questa finanziaria rappresenta solo la presa d'atto che questa riforma è rinviata nel tempo. In questa finanziaria, anzi, viene introdotto lo scontro tra lavoro autonomo e lavoro dipendente, che è il frutto di una concezione ideologica ancora dura da morire.

Tra l'altro agli atti parlamentari è consegnata la fotografia di una lacerante divisione — che risulta anche dagli interventi svolti dai colleghi della maggioranza — su temi rilevanti quali il lavoro, la scuola, la riforma dello Stato sociale, il ruolo stesso dello Stato nell'economia, le linee per assecondare le esigenze di una società che vuole crescere e che non vuole fermarsi.

Confermo quindi il voto contrario del mio gruppo sul provvedimento, sottolineando come anche questa sessione di bilancio abbia dimostrato tutti i limiti politici e parlamentari derivanti dal fatto di chiudere in un arco di tempo molto limitato il dibattito su materie di grande rilevanza e di notevole portata come quelle al nostro esame. Il collegato è diventato un provvedimento che per la sua complessità e per la sua inorganicità impedirà ai cittadini e alle imprese una adeguata comprensione.

Del problema della organizzazione della sessione di bilancio e della necessità di prevedere un più cogente limite alla emendabilità dei documenti di bilancio il Parlamento dovrà discutere nella stagione delle riforme che si sta per aprire. Infatti, è necessario fare ciò, se veramente vogliamo ridurre la distanza che esiste tra il palazzo della politica ed i cittadini. È necessario compiere tale passo affinché abbia luogo una moderna costruzione del confronto politico e parlamentare su temi rilevanti come quelli che interessano l'uso e la distribuzione delle risorse della collettività, che sono il fondamento della democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgio Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, chiedo in primo luogo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza.

GIORGIO PASETTO. La ringrazio, Presidente.

Mi limiterò quindi a svolgere alcune brevissime considerazioni. Il gruppo dei popolari e democratici si ritrova pienamente nella linea portata avanti dal ministro Ciampi e riconfermata qui questa mattina. Vorrei inoltre richiamare alcune delle questioni che abbiamo trattato nel confronto che si è svolto sul disegno di legge collegato.

Desidero infatti sollecitare il Presidente della Camera, che è molto attento al riguardo, a rivedere le procedure di bilancio perché credo che questa esperienza abbia dimostrato come in Parlamento sia maturato un sistema di confronto e di intesa che necessita di procedure più adeguate ai tempi europei.

Infine, desidero dare atto al presidente della Commissione — e non si tratta soltanto di un atto dovuto di amicizia e di stima — dello sforzo sostenuto da lui e dai colleghi Morgando e Liotta in questa fase breve, difficile ed intensa, che ci consentirà di approvare la finanziaria entro la fine dell'anno (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanza. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio dello Stato, integrato dalla manovra di finanza pubblica, non può avere il consenso del gruppo dei democratici cristiani uniti. Abbiamo comunque apprezzato il più corretto rapporto con l'opposizione che si è registrato in questa occasione, dimostrato dall'impegno del Governo volto ad evitare il ricorso al voto di fiducia. Ciò ha consentito un libero e democratico confronto tra maggioranza e opposizione.

La nostra opposizione è stata caratterizzata da atteggiamenti fermi e decisi, che avrebbero meritato, colleghi del Governo, risposte diverse. Ad ogni modo gli interventi che avete effettuato in risposta al nostro impegno hanno comportato un miglioramento almeno parziale della manovra finanziaria.

L'obiettivo europeo è sempre stato condiviso dal Polo, ma esso non può giustificare, ministro Ciampi, il varo di misure che presentano elementi di grave iniquità sociale e previdenziale, determinando sostanzialmente una frattura inaccettabile e pericolosa all'interno del mondo del lavoro.

Il Governo, a nostro avviso, ha ancora una volta imboccato la strada delle scelte prive di respiro strutturale che colpiscono la libertà di iniziativa economica e lo sviluppo dell'economia, determinando un aumento del carico fiscale delle famiglie e delle imprese. Il ritorno all'assistenzialismo di Stato, ai salvataggi riflettono una concezione ormai superata della politica economica, un ritorno alla demagogia

degli anni '70. Infatti questa politica economica non va nella direzione dello sviluppo, della creazione di nuovi posti di lavoro e dell'arretramento della presenza dello Stato nell'economia; va invece verso l'aumento della pressione fiscale e degli interventi iniqui e discriminatori nello Stato sociale, piuttosto che verso una sua reale razionalizzazione ed un suo effettivo ammodernamento.

È stato negato un intervento di defiscalizzazione degli oneri scolastici, facendo prevalere, ancora una volta in questa Camera, l'elencazione di modesti finanziamenti piuttosto che favorire la libertà di scelta educativa. Si tratta di una manovra che incide sul fronte delle entrate, mentre appare del tutto esigua dal punto di vista della spesa, oltre a non risolvere i problemi di fondo del paese nonostante l'impegno apprezzabile del ministro Ciampi.

Esprimiamo il nostro «no» convinto alla decisione finale sul bilancio e sulla manovra economica complessiva, perché va nella direzione opposta a quella del rilancio di un'economia fondata sulla libertà di impresa e che non prevede l'utilizzo del fisco come leva per favorire lo sviluppo, per incentivare il risparmio e le scelte di investimento, per rilanciare l'occupazione stabile, duratura non effimera.

I deputati cristiani democratici uniti, pertanto, esprimono un voto negativo, sperando che l'impegno del Governo nei prossimi mesi venga attuato (le parole dette questa mattina dal ministro Ciampi sono significative). Voglio ricordare che noi del CDU veniamo da una tradizione politica che da sempre ha operato scelte coerenti a favore dell'Europa (dal trattato di Roma allo SME), che ci porta a guardare con grande attenzione all'appuntamento dell'euro.

Pensiamo che questi provvedimenti, da noi contrastati per le ragioni espresse in questi giorni di dibattito (vorrei segnalare la battaglia condotta, a volte con risultati apprezzabili, dal collega Teresio Delfino), siano onerosi per i cittadini italiani e temiamo che non facciano conseguire quel

risultato dignitoso ed autorevole tale da garantire la presenza del nostro paese nella grande famiglia europea.

Cosa le dobbiamo dire, ministro Ciampi? Lei è il vero asse portante dell'economia di questo paese che guarda a lei con molta attenzione. Noi svolgiamo il nostro ruolo di opposizione, stimolando il Governo affinché possano essere migliorati i provvedimenti sottoposti all'esame del Parlamento.

Nel suo dire, tutto sommato, vi è una invocazione: che Dio ci aiuti! Signor ministro, questo compito è affidato a lei e speriamo che il paese possa trarre giovamento dal suo impegno.

Per quanto riguarda il quadro complessivo della manovra, ribadisco il nostro parere contrario sui documenti di bilancio, atteso che ciò che abbiamo davanti potrebbe invece contraddire le nostre valutazioni e vedere questo paese conseguire il tanto sospirato obiettivo europeo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, vorrei limitarmi a fare tre sole considerazioni.

La prima: rivolgo un plauso al Governo per il controllo della spesa pubblica. Questo non avveniva da tempo, speriamo che tale controllo rimanga tale per il futuro.

La seconda: sollecito il Governo per gli interventi sull'occupazione e sul Mezzogiorno. Che questo sia un impegno nell'immediato e un invito a pensare anche una politica per i giovani. Anche in questi documenti finanziari, infatti, noi abbiamo pensato poco ai giovani, alla condizione giovanile ed al loro futuro. Non vorremmo farci dire che un Parlamento di vecchi pensi solo ai vecchi!

La terza: esprimo soddisfazione per la coesione della maggioranza. Dopo questa legge finanziaria la maggioranza è infatti più matura (*Applausi dei deputati dei*

gruppi di rinnovamento italiano e dei popolari e democratici-l'Ulivo).

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Testa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Mi consenta, Presidente, prima di entrare nel merito della dichiarazione di voto, di rivolgere un sentito ringraziamento ai funzionari e al personale della Commissione bilancio, che ci hanno seguito per settimane consentendoci di svolgere al meglio il nostro lavoro, con grande professionalità e con grande impegno. Un analogo invito lo rivolgo ai funzionari e a tutti gli impiegati dei servizi impegnati nei lavori d'aula, che hanno completato quel lavoro con grande disponibilità, competenza e senso del dovere. È un doveroso ringraziamento che io estendo anche ai commessi d'aula per il lavoro stressante a cui sono stati sottoposti (*Applausi*).

Detto questo, ho il dovere di « sparare » le ultime bordate sul Governo. Da questo punto di vista, credo che il ministro Ciampi mi abbia offerto più di un fianco. Veda, signor ministro, dopo il suo intervento — con i deputati della maggioranza che si sono alzati in piedi ad applaudire — a chiunque sarebbe venuto un senso di commozione profonda ed il desiderio di mettersi a ballare nel centro dell'emiciclo cantando « Tutto va bene, madama la marchesa »: si sarebbe trattato di un bel can-can con il quale consumare questo atto finale dell'approvazione del bilancio.

Purtroppo per noi e per l'Italia non è — come dice lei, signor ministro — tutto oro ciò che luccica. Io mi sarei aspettato da lei, per l'onestà intellettuale che le riconosco, che alcuni dei successi che attribuisce al suo Governo fossero stati correttamente inseriti nel contesto di una congiuntura internazionale favorevole, che ha favorito la riduzione dei tassi e che ha

consentito l'aumento della produzione. In un mercato come quello nel quale opera l'Italia, che è affetto dalla caratterizzazione della globalizzazione, quello che ha avuto il nostro paese viene definito in termini tecnici come un effetto di galleggiamento: la nostra economia ha goduto degli effetti positivi derivanti dal *trend* positivo dell'economia internazionale! Anzi, se vi è da muovere un rilievo, è che li ha avuti in misura ridotta, proprio per le scelte penalizzanti del suo Governo.

Io di questo vorrei parlare, onorevole ministro, perché credo che lei, essendo sempre impegnato a volare tra Roma, Bruxelles, Strasburgo ed altre località, legga poco i giornali. Se lo avesse fatto, si sarebbe accorto che qualche giorno fa proprio dalla Germania è stato sollevato più di un dubbio sulla veridicità dei nostri conti, per esempio, per quanto attiene alla massa dei residui passivi (sui quali, peraltro, è stato chiesto un supplemento di istruttoria). Quindi, non è vero che tutto va bene!

Ma la cosa più importante da evidenziare è che la manovra che abbiamo dinanzi è la logica conseguenza di una serie di manovre tutte quante affette da un'unica caratterizzazione negativa: dalla incapacità di effettuare tagli strutturali e dall'eccessivo sbilanciamento nei confronti delle entrate tributarie.

Questo ha determinato un dato che, ad avviso di alleanza nazionale, è un falso risanamento. Questa manovra ha più artifici contabili che altro! Noi raggiungeremo i parametri di Maastricht sul piano formale, ma non sul piano sostanziale perché esiste una fragilità oggettiva dell'impianto risanatorio. Questa fragilità è data dall'incapacità di raggiungere i due obiettivi fondamentali che lei stesso, ministro, questa mattina ha ammesso non raggiunti e per i quali ha coniugato i verbi al futuro: l'esigenza di rendere il sistema-paese competitivo e l'esigenza di affrontare concretamente i temi dell'occupazione.

Io le dico che non li abbiamo raggiunti non perché ci sono due tempi, il tempo del risanamento e quello della rinascita

produttiva e occupazionale, ma perché le scelte che avete fatto finora sono controproducenti e sono alla base dell'incapacità di realizzare un progetto di sviluppo per l'occupazione e di superare gli effetti che rendono il nostro paese non competitivo.

La sinistra di Governo, al Governo, è affetta da una arretratezza culturale che non le consente di concepire i meccanismi della globalizzazione dell'economia, che non le consente quindi di concepire linee politiche che vadano soprattutto sul versante della leva tributaria e nella direzione della flessibilità del mercato del lavoro per concretizzare percorsi... Presidente, non so neanche se riesco a sentirmi...!

PRESIDENTE. La sento anch'io, e anche il ministro la sente senz'altro!

NICOLA BONO. So che il ministro mi sente e anche lei...

VASSILI CAMPATELLI. Ti sentiamo perfettamente!

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Campatelli ha detto che la sente.

NICOLA BONO. Questo mi gratifica fortemente, però vorrei...

PRESIDENTE. L'abbiamo ascoltata anche a lungo in questo periodo!

NICOLA BONO. Approfitto dell'interruzione per dirle che non vorrei che lei magari mi conteggiasse anche questi minuti...

PRESIDENTE. Ormai siamo alla finanziaria del 2001 per i suoi tempi, onorevole Bono!

NICOLA BONO. A questo proposito avevo dimenticato di ringraziarla, ma glielo devo. Rispondendo alla sua battuta iniziale «Date a Bono quello che è di Bono», io le dico «Date a Violante quello che è di Violante»! La ringrazio, Presidente, per aver consentito a me e ai

colleghi del mio gruppo, a tempi esauriti, di continuare la nostra battaglia e di esprimere la nostra posizione. Di questo le devo dare atto pubblicamente, anche per strapparle un ulteriore gesto di buona volontà facendomi completare il concetto che stavo esprimendo.

L'esigenza di andare a concepire politiche effettivamente capaci di dare efficienza al sistema-paese e di creare condizioni per l'occupazione sono l'esatto contrario di quello che ha fatto questo Governo, che ha caratterizzato le sue scelte con l'esasperante aumento della pressione tributaria, una lotta all'inflazione ottenuta a carico di effetti recessivi sull'economia, con la contrazione degli investimenti pubblici e privati che mai...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Pecoraro Scanio, cerchi di prendere posto. I colleghi che entrano cerchino di prendere posto!

Purtroppo, onorevole Bono, gli ultimi a parlare sono travolti dal consenso di quelli che entrano!

NICOLA BONO. Speriamo che saranno i primi in altre cose.

PRESIDENTE. Di questo non c'è dubbio, ma in questo caso saremmo « fregati » noi!

NICOLA BONO. Gli effetti delle scelte di politica economica e tributaria di questo Governo, dicevo, hanno determinato una contrazione degli investimenti pubblici e privati che non ha precedenti, mentre lo strangolamento dei flussi di cassa di Tesoreria e l'aumento esasperato della pressione fiscale hanno tutti effetti concentrici di carattere depressivo per il sistema.

Questa finanziaria, inoltre, ha elevato lo scontro sociale nel paese. Una finanziaria caratterizzata da livore veteromarxista è stata utilizzata più come una clava nella lotta politica per mortificare i nemici storici, costituiti dalla classe dei ceti medi, che per concretizzare politiche economiche — non si spiegano altrimenti

le norme devastanti per l'agricoltura — nei confronti di commercianti, artigiani, rappresentanti di commercio, per gli imprenditori in generale, per le famiglie, a cui questa finanziaria costerà 300 mila lire a testa. A bilanciare tali scelte troviamo il prepensionamento per i ferrovieri e tutta una serie di norme che però non aggrediscono i nodi strutturali della spesa.

Se questo non è un Governo dei *Soviet*, ci manca poco (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

L'ho detto per vedere se eravate attenti!

GIUSEPPE GAMBALE. Ci hai esaurito!

NICOLA BONO. Certamente, però, il Governo delle ingiustizie sociali e della lotta senza quartiere ai ceti medi, idealmente non comunistizzabili, persegue il suo disegno purtroppo con il voto determinante dei popolari, di rinnovamento italiano e di centristi di ogni serie e categoria.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, ha veramente esaurito il tempo a sua disposizione.

NICOLA BONO. Alleanza nazionale ha tentato di migliorare questa finanziaria e qualche freccia al proprio arco ha raggiunto l'obiettivo. Basti ricordare due sole questioni: la battaglia per l'abolizione della norma di rinvio dei pagamenti di regioni ed enti locali, coronata dal successo; l'approvazione della clausola di salvaguardia ottenuta con il concorso di tutto il Polo. Ma ciò è troppo poco per portarci ad esprimere un voto diverso da quello contrario nei confronti di una manovra che consideriamo penalizzante per l'economia nazionale e soprattutto eccessivamente mortificante nei confronti di alcune categorie sociali che rappresentano il nerbo della produzione nazionale.

Per tale motivo alleanza nazionale con convinzione voterà contro tale manovra finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Presidente, noi abbiamo seguito, durante tutto questo vero e proprio tormentone — poiché tale è diventata la finanziaria per gli italiani —, il percorso compiuto dal Governo e dalla maggioranza anche dal punto di vista della comunicazione all'esterno e nei confronti dell'opposizione rispetto a ciò che via via andava accadendo, a fronte delle nostre richieste e dei nostri reiterati tentativi di migliorare i provvedimenti.

Sottolineo la nostra volontà di migliorare il testo perché noi — voglio ricordarlo al ministro Ciampi che si è rallegrato del fatto che il Governo non è dovuto ricorrere al voto di fiducia — non abbiamo invaso gli uffici della Commissione e dell'Assemblea con emendamenti volti a sollecitare questo o quel favore, l'accogliimento di questa o quella richiesta, distinguendoci così fortemente da quella che era un'abitudine, in occasione delle precedenti leggi finanziarie, che la sinistra aveva rigorosamente mantenuto nel tempo, cercando di intervenire sul merito di scelte anche minime; abitudine che — a nostro avviso — anche nella presente circostanza ha mantenuto, dal momento che ha presentato oltre mille emendamenti ad un testo che usciva dal Senato, che era dunque il frutto di un'ampia discussione presso l'altro ramo del Parlamento e presso la Commissione bilancio della Camera, avendo la maggioranza la possibilità di contribuire a scrivere la manovra momento per momento insieme al Governo.

Le nostre richieste rappresentavano solo il tentativo di migliorare i documenti di bilancio rispetto ad una situazione complessiva che continua ad essere iniqua e penalizzante per larghe fasce di italiani; in particolare, per quelle categorie che si stanno avvicinando pericolosamente alla soglia delle nuove povertà. Si tratta di categorie che finiscono per essere sempre meno garantite rispetto ad una sperequazione, evidente in tutto il provvedimento,

a favore delle classi protette dalla triplice sindacale. Basti per tutte la profonda ingiustizia rappresentata dall'accordo concluso con i ferrovieri senza che venisse recepita alcuna minima esigenza, in nome del principio di equità, dei lavoratori autonomi.

Il ministro Ciampi ha sollecitato la nostra attenzione su molti dati a suo giudizio positivi e si è rallegrato del calo dell'inflazione e quindi dei tassi di interesse. Noi sosteniamo che il merito di tutto ciò sia da ascrivere alla Banca centrale, che ha anche il merito di essere riuscita a resistere alle enormi pressioni esercitate nel corso di questi mesi.

Il tasso di sviluppo del 2 per cento, di cui il ministro nuovamente si è rallegrato, è una porzione di quello europeo, ma è assolutamente inadeguato a creare nuovi posti di lavoro. Non si creeranno, infatti, nuovi posti di lavoro attraverso questa finanziaria, che non contribuisce ad alleviare il problema dell'aumento della disoccupazione. A fine anno si è raggiunto il numero pazzesco di 3 milioni di disoccupati, secondo l'ultimo indice ISTAT trimestrale che porta, nel mese di ottobre, al 12,4 per cento l'aumento della disoccupazione.

Si può fare un bel parlare di aree depresse, di sostegno, di rilancio dei fondi europei. Per quanto riguarda i fondi europei, ricordo che se c'è stata veramente un'accelerazione della spesa al 38 per cento — come lei ha detto — lo si deve alla qualità amministrativa anche delle nostre regioni, le quali finalmente hanno avuto la capacità di cominciare ad accelerare i procedimenti di spesa, regioni che per lo più, nelle aree depresse sono governate dal Polo, caro ministro. Non ci si può, quindi, prendere tutti i meriti, anche quelli che di fatto, in un'epoca in cui si tende a parlare — e noi questo discorso vorremmo affrontarlo veramente — di federalismo fiscale, sono degli enti locali e degli enti decentrati.

In merito al federalismo fiscale ed al federalismo in generale posso dire, avendola seguita da vicino, che questa finanziaria compie un passo indietro. C'è an-

cora in questa finanziaria un sistema estremamente centralizzato di Governo e di controllo della spesa e della manovra fiscale. Qualche barlume di apertura lo si vede nei confronti dei comuni, scavalcando — guarda caso — le regioni, forse con una logica che risponde alle presenze « colorite » dei partiti che le governano. Infatti, avete offerto ai comuni la possibilità di aumentare l'IRPEF. In materia fiscale, quando si tratta di colpire, c'è sempre una presenza significativa.

A questo proposito, ricordo a noi, ma soprattutto a coloro che ci seguono dall'esterno, che purtroppo, il tormentone della finanziaria non è finito. In questa finanziaria, infatti, è contenuto l'avvertimento che entro il 31 dicembre gli italiani probabilmente dovranno essere tassati, o comunque colpiti da un'ulteriore manovrina che porti nelle casse dello Stato 2.500 miliardi. Questa previsione è contenuta nel testo (si parla di 3.000 miliardi nel 1999 e di 3.500 nel 2000).

Noi siamo profondamente contrari a tutto quello che avete fatto, che gli italiani ancora non hanno colto ma che, in futuro, verificheranno sulla propria pelle.

In questa finanziaria sono contenute delle curiosità, delle vere e proprie stramberie, di cui ci si renderà conto solo in seguito. Vorrò vedere quando un qualunque cittadino farà una fila alla posta anche di 20 minuti perché chi lo precede vorrà acquistare un biglietto di viaggio all'ufficio postale, o quando un cittadino, che avrà comprato una macchina nuova, si vedrà denunciare dall'amministratore del condominio secondo la logica di questa finanziaria, che li trasforma in delatori fiscali. Vorrò vedere ancora quando uno dei tanti disoccupati che abbiamo citato vorrà sostenere un concorso per il VI o il VII livello, pur essendo laureato, e gli verrà detto che se ne sostiene uno, non può partecipare ad un altro, perché può prendere parte ad un solo concorso pubblico per una sola amministrazione. Questo, forse, sfolla le aule in cui si tengono i concorsi, ma certo non allevia il problema della disoccupazione.

Abbiamo cercato in tutti i modi di convincervi a venirci incontro per quanto riguarda la riduzione dell'aumento dei contributi per gli autonomi. Con le categorie avete condotto trattative finte, le avete prese in giro. A noi, fin dall'inizio del percorso della finanziaria in Commissione, avevate detto che non c'era spazio per accogliere le nostre richieste di fondo e ieri mi è stato detto in quest'aula che ero stato un illuso quando pensavo che potesse esserci un ravvedimento operoso rispetto alla riduzione dell'aumento dei contributi. Lo avete detto con chiarezza a noi, ma nel frattempo avete convocato le categorie interessate e per 10 o 15 giorni le avete portate in prima pagina sui giornali (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*), facendo finta che la concertazione preventiva che conducete con i sindacati vale anche nei confronti delle associazioni più rappresentative di quelli che in questo paese pagano le tasse e soffrono la mancanza di sviluppo che si intravede attraverso la manovra che avete immaginato.

Abbiamo visto che per fortuna — spero ne rendiate conto — la protesta dilaga in questo momento nel paese, che lo scontento è diffusissimo, che non è vero che tutto va bene come leggiamo sulle prime pagine della maggior parte dei giornali, che la gente per strada comincia a rendersi conto.

Voi avete la necessità di dare risposte a questa gente, e le risposte non possono essere i meccanismi di cassa, mentre il sottosegretario Giarda continua a dirci che la manovra si fa attraverso la gestione della cassa e che i parametri di Maastricht vengono verificati attraverso la cassa e non attraverso la competenza, attraverso meccanismi di blocco dei pagamenti che mettono in crisi le medie industrie ed i fornitori che aspettano il riscontro del loro lavoro.

Con questo sistema può darsi che entreremo in Europa fin dalla prima ora, ma voglio proprio vedere con quale livello di qualità e di sviluppo, con quale credibilità nei confronti degli altri paesi riu-

sciremo a restarci (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Presidente, onorevoli colleghi, ministri, interverrò molto brevemente, perché sugli aspetti tecnici ci siamo già soffermati in precedenza.

Annuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sul bilancio di previsione per l'anno 1998, come favorevole è stato quello espresso sulla legge finanziaria e sul collegato.

Si tratta, colleghi, di un documento finanziario di transizione, nel quale coesistono, a nostro parere, elementi anche positivi di rilancio dell'economia, interventi antielusione ed antievasione. Vi troviamo, però, anche aspetti non positivi e sono quelli di contenimento, in particolare nella pubblica amministrazione e nella scuola.

Quanto alla spesa sociale sottolineiamo qui, ancora, il passaggio che ha consentito al nostro gruppo di esprimere un voto positivo e cioè l'attenuazione, e in certi casi la sterilizzazione, dell'intenzione originaria di intervenire in modo restrittivo sulla spesa sociale ed in modo punitivo nei confronti delle pensioni di anzianità.

A questo proposito voglio rilevare che il riconoscimento di deroghe a favore dei lavoratori svolgenti mansioni operaie o equivalenti, nonché dei lavoratori precoci e di quelli occupati in attività usuranti, ha ricollocato sulla scena della discussione politica la questione della classe operaia e dei suoi assimilati, la stessa classe che trarrà vantaggi da una prossima legge sulla riduzione dell'orario di lavoro, prima di tutto sul piano soggettivo, della diminuzione della fatica, e poi sul piano generale per la moltiplicazione di occasioni di lavoro per i disoccupati, per i giovani e per i loro stessi figli.

La riduzione dell'orario di lavoro, colleghi e ministri, l'obiettivo delle 35 ore settimanali andrà a vantaggio del com-

plesso del mondo del lavoro, operaio e non operaio, perché va a vantaggio di tutta la società: si tratta di una battaglia di civiltà complessiva.

Sulle affermazioni del ministro voglio solo osservare che dalle sue parole si ricava una conseguenza. La voglio sottolineare: di per sé il risanamento dell'economia, che pure c'è stato, non produce occupazione, specie — aggiungo — se accompagnato (e noi questo non lo vogliamo) da interventi di flessibilizzazione del mercato del lavoro. Dico questo perché viene ripetutamente evocato ed invocato non solo da forze dell'opposizione ma anche — ed è più preoccupante — all'interno della stessa maggioranza.

Ministro Ciampi, Presidente, onorevoli colleghi, è dalla questione dell'occupazione e dell'orario di lavoro che spero ripartiremo insieme nel 1998 (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati della componente dei verdi del gruppo misto sul disegno di legge di bilancio.

Desidero solo formulare una parola di ringraziamento per il presidente della Commissione bilancio ed i colleghi Liotta e Morgando, relatori dei due provvedimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, di rifondazione comunista-progressisti, misto-federazione verdi e misto-rete-l'Ulivo*).

Mi sia consentita anche una notazione positiva nei confronti dell'opposizione. I verdi furono molto critici, l'anno scorso, quando, in occasione della sessione di bilancio, i banchi dell'opposizione rimasero vuoti. Credo che il confronto, anche nei contrasti talvolta aspri che si sono verificati in Commissione e in aula, sia la

base necessaria per una vita salutare del Parlamento. Credo che di ciò si debba dare atto in questa circostanza all'opposizione. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, di alcune considerazioni integrative del mio intervento (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano e di forza Italia*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, chiedo scusa a lei, al Governo e ai miei colleghi, ma devo compiere un atto doveroso. In primo luogo mi sia consentito di esprimere soddisfazione per il fatto di essere arrivati positivamente all'atto conclusivo del nostro impegnativo lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano*). Si tratta di una soddisfazione che deriva da una consapevolezza che tutti, al di là delle posizioni dalle quali siamo partiti e con le quali ci siamo confrontati, abbiamo fatto il nostro dovere.

Mi sia consentito, in secondo luogo, di rivolgere un ringraziamento ai relatori, onorevoli Morgando e Liotta (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano*), che con capacità e sensibilità hanno portato il peso rilevante del compito che era stato loro assegnato.

Vorrei rivolgere un ringraziamento ai colleghi della Commissione bilancio e del

Comitato dei nove, i quali sono stati, con il sottoscritto, impegnati in un lavoro faticoso, nonché un ringraziamento a tutti i parlamentari. Tengo sempre a fare una distinzione, come ho fatto anche prima rivolgendo il saluto di fine anno ai parlamentari della Commissione bilancio, della maggioranza e dell'opposizione, perché c'è qualcosa di più per l'opposizione. Infatti, i parlamentari della maggioranza, seppure talora con qualche mal di pancia, vedono talvolta realizzati i loro obiettivi nei provvedimenti approvati, mentre un po' più complessa è la questione per quanto riguarda i parlamentari dell'opposizione.

Vorrei rivolgere un ringraziamento veramente sentito perché abbiamo lavorato in condizioni difficili; su questa questione ci sono molte riflessioni da compiere. Ovviamente questo sarebbe il tempo e il luogo per farle, ma non è il tempo e il luogo per le nostre esigenze di deputati, e quindi le rinvio al 1998. Però su questo tema dovremo obbligatoriamente ritornare, con una consapevolezza di fondo, cioè che è finita una fase e che occorre cambiare il nostro modo di lavorare e di discutere le manovre di bilancio (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano*). Credo che ormai tale questione rientri nella consapevolezza di tutti, e quindi dobbiamo affrontarla.

Abbiamo lavorato in condizioni difficili, anche con disagi. Se siamo arrivati al termine con un'evoluzione positiva, devo alcuni ringraziamenti: il primo va a lei, Presidente (*Generali applausi*), perché con la sua professionalità e con le sue doti di equilibrio ha aiutato la Commissione e i relatori, ma in generale tutti, a completare nei tempi e secondo gli obiettivi previsti l'esame dei provvedimenti.

Un ringraziamento va infine a tutti i servizi e a tutti i collaboratori della Camera (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*). Non voglio richiamare alcuni in particolare, perché potrei commettere delle dimenticanze e

non riconoscere chi ha fatto di più; voglio rivolgere quindi un ringraziamento generale, dal massimo dirigente al personale inquadrato all'ultimo livello dell'istituzione. Voglio anche dire: siate tolleranti, se talora, per soddisfare le nostre esigenze e i nostri bisogni, siamo parsi anche scorteschi, ma certamente non volevamo esserlo.

Rivolgo ancora un ringraziamento al Governo (*Commenti*), al Presidente del Consiglio, al ministro Ciampi, al ministro Visco, al ministro Bogi (*Applausi*), che è stato sempre presente, che ha lavorato e si è impegnato fortemente; un ringraziamento anche ai sottosegretari per il tesoro, professor Giarda, professor Macciotta e professor Cavazzuti, e a quelli per le finanze, Castellani e Marongiu, nonché a tutti i ministri.

Se mi consentite, vorrei fare una battuta. Il ringraziamento è ovviamente per tutti, qui non faccio distinzioni né in rapporto alle presenze né in rapporto alla qualità del contributo che c'è stato dato. Non lo faccio perché non è compito mio e in secondo luogo non lo faccio perché arriva il Natale; e siccome arriva il Natale e finisce il 1997, colgo l'occasione per augurare buone feste e un felice 1998 a tutti (*Generali applausi cui si associano i membri del Governo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Solaroli.

Onorevoli colleghi, la Camera giunge all'approvazione dei documenti di bilancio con due giorni di anticipo rispetto ai tempi stabiliti e senza ricorso a votazioni di fiducia. Le opposizioni e la maggioranza hanno creato insieme le condizioni — come è stato riconosciuto qui — di un dibattito serrato ed approfondito sui temi interessati dalla manovra finanziaria.

Il lavoro svolto è stato prezioso, anche per consentire all'opinione pubblica (il nostro è l'unico Parlamento al mondo che trasmette in audio per Internet i lavori d'aula) una partecipazione al confronto sui temi cruciali per la vita dei cittadini.

È stata l'ultima fatica dell'anno con le vecchie regole; dall'anno prossimo avremo nuove procedure.

In questo contesto, come utilmente segnalava il presidente Solaroli, dovrà essere ripensata ed aggiornata anche la procedura della sessione di bilancio. Con questa procedura il Parlamento ha dato un autonomo contributo al risanamento della finanza pubblica. Essa è stata a tal fine costantemente affinata e migliorata e bisognerà continuare a farlo. Il Parlamento del futuro non dovrà essere una fabbrica di leggi; dovrà concentrarsi in modo effettivo e sostanziale sulle grandi scelte di indirizzo politico nazionale, dovrà controllare la microlegislazione delegata all'esecutivo, e dovrà soprattutto individuare le priorità nazionali e difendere gli interessi generali del paese anche nel contesto europeo, dove rischia di manifestarsi un pericoloso centralismo.

La discussione del disegno di legge collegato ancora una volta è stata caratterizzata — è stato qui segnalato — dall'intreccio di questioni generali con altre di piccola portata. Bisognerà, prima che si dissolva questa consapevolezza, su tutto questo svolgere una riflessione a largo raggio.

Si tratta di determinare le regole sui contenuti della sessione, che non possono essere stabilite solo da un voto di maggioranza, come oggi avviene con la risoluzione programmatica. Su un piano più generale, l'intera strumentazione di bilancio dovrà essere adeguata alle esigenze di una politica economica che, oltre agli obiettivi di contenimento, persegua obiettivi di sviluppo e di giustizia sociale.

In questa direzione ci impegnerò per il futuro il patto di stabilità e di crescita concordato nel contesto europeo. Perciò, alla ripresa, consulterò la Commissione bilancio e convocherò la Giunta per il regolamento, insieme al Comitato per la legislazione, a norma del nuovo articolo 16-bis del regolamento, per un parere su questa materia, nella quale si intrecciano norme procedurali e questioni di organizzazione della legislazione e di qualità delle leggi. Con il Presidente del Senato ab-

biamo condiviso valutazioni ed interventi su temi essenziali e non dubito quindi che sarà possibile assumere un'iniziativa che dovrà essere necessariamente comune.

Anche a me, colleghi, corre l'obbligo di un ringraziamento. Devo dirvi che questa « macchina » è un sistema, e se funziona è perché tutti funzionano; basta che un meccanismo non funzioni perché il sistema si inceppi, dall'ultimo dattilografo al Segretario generale. Devo dire che mi pare che in questo periodo abbiamo dato prova che questa è una macchina di altissima qualità; usare il termine « macchina » è spregiativo rispetto a donne e uomini che in quest'ultimo mese hanno passato dalle 14, alle 15, alle 18 ore della loro giornata di lavoro qui: credo che siamo tutti veramente grati loro, qualunque sia il loro ruolo e la loro funzione.

Anch'io devo esprimere un ringraziamento al ministro Bogi, che è un po' il parafulmine di tutto il nostro lavoro (*Generali applausi cui si associano i membri del Governo*). Qualche volta il ministro Bogi è danneggiato dalla sua signorilità, che non sempre — come sappiamo — è una virtù in politica: gli siamo grati anche per questo.

Ringrazio i relatori Morgando e Liotta ed i relatori Teresio Delfino, Peretti, Paggiarini, Bono, Danese, relatori di maggioranza e di minoranza. Abbiamo lavorato insieme, nel conflitto e nel contrasto, ma insieme (*Generali applausi cui si associano i membri del Governo*). Naturalmente il mio ringraziamento — *ça va sans dire* — va anche al presidente Solaroli e a tutta la Commissione bilancio.

Prima di indire la votazione finale, voglio augurare a tutti voi ed alle vostre famiglie un periodo sereno e tranquillo. Credo che tutti rivolgiamo anche un augurio al nostro paese, alle famiglie, alle imprese, ai cittadini, che — lo sappiamo — hanno fatto sacrifici pesanti.

Lo hanno fatto tutti pensando più al futuro che a se stessi, più ai figli che a se stessi. Credo che questa sia una delle grandi qualità del nostro paese, che si è rivelata in questo periodo. Dobbiamo es-

sere grati e quindi un augurio al paese credo sia il modo migliore per concludere i nostri lavori quest'anno (*Applausi*).

(Coordinamento — A.C. 4356)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

(Votazione finale e approvazione — A.C. 4356)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4356, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 2739. — « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 » (*approvato dal Senato*) (4356):

Presenti	507
Votanti	504
Astenuti	3
Maggioranza	253
Hanno votato sì	312
Hanno votato no ...	192

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Formazione di componenti politiche nell'ambito del gruppo misto.

PRESIDENTE. Comunico di aver autorizzato, ai sensi del comma 5 dell'articolo 14 del regolamento e sulla base delle richieste pervenute, la formazione delle seguenti componenti politiche nell'ambito

del gruppo misto: verdi-l'Ulivo, a cui aderiscono i deputati Boato, Cento, Corleone, Dalla Chiesa, De Benetti, Galletti, Gardiol, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Scalia e Turroni; cristiani democratici uniti, a cui aderiscono i deputati Buttiglione, Carmelo Carrara, Teresio Delfino, Grillo, Marinacci, Panetta, Sanza, Tassone e Volontè; socialisti italiani, a cui aderiscono i deputati Albertini, Boselli, Brancati, Ceremigna, Crema, Leone Delfino, Sergio Fumagalli e Villetti; patto Segni-liberali, a cui aderiscono i deputati Acierno, Bicocchi, Masi, Pozza Tasca e Savelli; minoranze linguistiche a cui aderiscono i deputati Brugger, Caveri, Detomas, Widmann e Zeller; rete-l'Ulivo a cui aderiscono i deputati Danieli, Piscitello e Scozzari.

Per la discussione di mozioni e per la risposta a strumenti di sindacato ispettivo (ore 14,18).

AMEDEO MATAACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAACENA. Per sollecitare nuovamente il Governo a rispondere alle mie interrogazioni presentate al ministro di grazia e giustizia, al ministro della difesa e al ministro per l'interno.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Vorrei sottolineare alla sua attenzione il fatto che questa mattina ho presentato, come primo firmatario, una mozione sottoscritta da decine di deputati di tutti i gruppi politici che riguarda l'impegno al Governo per un più corretto utilizzo dello strumento Internet, divenuto luogo di adescamento da parte di pedofili e quant'altro orbiti nell'umanità. La prego, Presidente, di voler calendarizzare all'ordine del giorno la

mozione alla ripresa dei nostri lavori considerata la delicatezza e l'urgenza dell'argomento che ritengo — ma non sono il solo — debba essere tenuta in considerazione.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Vorrei invitarla, Presidente, a sollecitare il ministro Bindi a venire in aula a rispondere alle numerose interrogazioni e mozioni che sono state presentate in merito alla situazione in atto per conoscere gli intendimenti del Governo circa la terapia Di Bella sul cancro.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Per chiedere una risposta alle interrogazioni presentate al ministro Bindi e al ministro Pinto su una materia molto delicata, che avrebbe necessità di una risposta scritta durante questo periodo. Mi riferisco all'anagrafe nazionale del patrimonio di bestiame, bovino in particolare, per avere la consapevolezza di quante siano le somme realmente bloccate presso i primi acquirenti in materia di quote latte. Vorrei avere al più presto questa risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà perché venga data risposta a questi atti ispettivi.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Presidente, questo è il mio terzo sollecito ad una interrogazione da me presentata nel novembre del 1996 sui fondi della federazione del PCI-PDS di Torino depositati o, meglio, utilizzati attraverso una banca torinese.

La prego cortesemente di voler ulteriormente sollecitare la risposta al Governo; è questo il terzo richiamo che faccio.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà la risposta a queste interrogazioni.

Sospendo la seduta, che sarà ripresa al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, la quale si terrà alle 15,15 ai fini della predisposizione del primo programma dei lavori della Camera per il 1998. Probabilmente la seduta riprenderà alle 18.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 19,45.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 1998.

PRESIDENTE. Comunico che a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo il programma dei lavori per il periodo gennaio-marzo 1998.

Nel periodo suddetto i lavori dell'Assemblea saranno articolati di norma nel modo seguente:

Lunedì (pomeridiana — ore 16-20): discussioni con votazioni.

Martedì, mercoledì e giovedì (antimeridiana): svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Martedì, mercoledì e giovedì (pomeridiana — ore 15-21): discussioni con votazioni.

Venerdì (antimeridiana — ore 9-13): discussioni con votazioni.

Venerdì (pomeridiana — ore 15-19): discussioni generali.

Nella seduta pomeridiana del mercoledì avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Le Commissioni si riuniranno nelle mattine di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì e nel pomeriggio di venerdì.

Naturalmente lo faccio presente ai colleghi, questo tipo di calendario è determinato dal fatto che c'è una settimana libera al mese.

Il programma dei lavori della Camera per il periodo considerato è il seguente:

Settimana 12-16 gennaio:

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 3838 — legge comunitaria 1995-1997;

Esame della richiesta di autorizzazione a procedere all'arresto nei confronti del deputato Cito (Doc. IV, n. 8-A);

Esame di disegni di legge di ratifica in stato di relazione;

Esame di deliberazioni in materia di insindacabilità in stato di relazione.

Settimana 20-23 gennaio:

Esame della richiesta di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Previti (Doc. IV, n. 11);

Esame di deliberazioni in materia di insindacabilità relative ai deputati Bossi (Doc. IV-ter n. 33-A) e Maroni (Doc. IV-quater n. 18);

Esame della richiesta di autorizzazione a procedere all'arresto nei confronti del deputato Cito (Doc. IV n. 10);

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 411 del 1997 (Quote-latte) (scadenza 30 gennaio 1998);

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 244 ed abbinata — Misure di prevenzione della corruzione.

Settimana 26-30 gennaio:

Discussione generale del progetto di riforma della Costituzione (C. 3931-A).

Settimana 2-6 febbraio:

Sospensione dei lavori.

Settimana 9-13 febbraio:

Esame degli articoli del progetto di riforma della Costituzione (C. 3931-A).

Settimana 16-20 febbraio:

Esame del disegno di legge collegato C. 4229 — Modifiche alle leggi n. 59 e n. 127 del 1997;

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle tossicodipendenze (approvato dal Consiglio dei ministri in data odierna).

Settimana 23-27 febbraio:

Esame degli articoli del progetto di riforma della Costituzione (C. 3931-A).

Settimana 2-6 marzo:

Sospensione dei lavori.

Settimana 9-13 marzo:

Esame della proposta di legge Berlusconi ed altri C. 4410 — Conflitto di interessi;

Esame della proposta di legge Trantino C. 842 — Tutela dei minori nei procedimenti di separazione dei coniugi;

Esame del disegno di legge collegato C. 4231 — Attività produttive.

Settimana 16-20 marzo:

Esame degli articoli del progetto di riforma della Costituzione (C. 3931-A).

Settimana 23-27 marzo:

Seguito dell'esame della proposta di legge Trantino C. 842 — Tutela dei minori nei procedimenti di separazione dei coniugi.

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 3123 — Obiezione di coscienza.

La Conferenza dei Presidenti di gruppo è convocata per giovedì 8 gennaio 1998 alle 12 per procedere alla definizione del calendario dei lavori per il periodo 12-30 gennaio.

Il termine per la comunicazione da parte del Governo e dei gruppi delle relative indicazioni è fissato per le ore 12 di mercoledì 7 gennaio.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, venerdì 19 dicembre 1997, in sede legislativa, della II Commissione permanente (Giustizia) sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

S. 2702. — Interventi urgenti per il potenziamento delle strutture, delle attrezzature e dei servizi dell'Amministrazione della giustizia (*approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (4202).

S. 2724. — Disciplina della partecipazione al procedimento penale a distanza e dell'esame in dibattimento dei collaboratori di giustizia, nonché modifica della competenza sui reclami in tema di articolo 41-bis dell'ordinamento giudiziario (*approvato dalla Camera e modificato dalla II Commissione giustizia del Senato*) (1845-B).

Ancora auguri.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Giovedì 8 gennaio 1998, alle 13,30:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle 19,50.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI SALVATORE CHERCHI, GIORGIO PASETTO, LUCIO TESTA E MASSIMO SCALIA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4356

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, nella dichiarazione di voto finale svolgerò alcune brevi considerazioni sull'insieme della manovra al nostro esame.

Un anno fa il Parlamento votò una manovra corposa sia per l'entità dell'impatto finanziario, sia per l'ampiezza delle riforme avviate attraverso il conferimento di numerose deleghe al Governo.

L'obiettivo allora indicato dal Governo e dalla maggioranza parlamentare, mettere il paese nella condizione di partecipare all'UEM sin dall'inizio della nuova fase, è stato conseguito.

Furono chiesti sacrifici per un obiettivo. Evento non frequente nella tradizione politica italiana, ai sacrifici è corrisposto il risultato e oggi il paese già incassa il corposo dividendo generato dall'investimento fatto un anno fa.

Ricorderanno gli onorevoli colleghi, il clima aspro nel quale fu varata lo scorso anno la manovra. L'opposizione muoveva due pesanti critiche: sosteneva l'impossibilità di conseguire l'obiettivo con le misure proposte e accusava il Governo di espropriare il Parlamento della sua competenza in materia di riforme.

Con pacatezza si può osservare oggi che le due accuse risultano ampiamente inconsistenti alla luce di fatti successivi. Le misure sono risultate efficaci e le riforme, compresa quella fiscale, sono state fatte con il pieno coinvolgimento del Parlamento.

Ora l'opposizione insiste soprattutto sulla precarietà dell'operazione di aggancio dell'UEM. Afferma l'opposizione che sì ci siamo ma non potrà durare la nostra permanenza, perché l'economia sarebbe debole e il risanamento finanziario precario se non addirittura un fatto puramente cosmetico.

Nessuno della maggioranza sottovaluta i problemi presenti sia dal lato del consolidamento del risanamento della finanza pubblica, sia dal lato dell'economia e in modo particolare dell'occupazione.

Penso però che corrisponda ad esigenze propagandistiche, peraltro infruttuose, ignorare che c'è una ripresa dell'economia, un aumento significativo della produzione industriale e dei consumi: sono indicatori di un clima di fiducia che va crescendo. Occorre inoltre ricordare che sono state realizzate o avviate riforme, incisive e assunte decisioni rile-

vanti. Per esempio in tema di privatizzazioni molto è già stato fatto da questo Governo, mentre nulla fece il Governo Berlusconi.

Sarebbe ovviamente sbagliato come ho già detto, dare per avviati a soluzione l'insieme dei problemi. Centrale è quello dell'occupazione che non può essere affrontato con interventi di mera flessibilizzazione e tanto meno con le ricette del Fondo monetario internazionale che ripropongono le gabbie salariali. Occorre innanzitutto vera strategia diretta ad aumentare l'offerta e le opportunità di lavoro con iniziative anche a livello comunitario.

Anche dal lato della finanza pubblica, sarebbe errato allentare la tensione. In relazione a ciò occorre saper raccogliere il nucleo dei problemi emersi nella polemica sull'aumento dei residui passivi. Il Governo ha adottato misure efficaci per riportare a dimensione fisiologica i conti di Tesoreria, determinare trasparenze e riportare al Parlamento la sede delle decisioni sull'andamento dei flussi di spesa e mettere sotto controllo una situazione precedentemente non governata. Da questo punto di vista sono infondate le obiezioni dei colleghi dell'opposizione che hanno gridato alla manipolazione dei conti. Sta accadendo esattamente il contrario: si fa trasparenza e si mette sotto controllo una situazione critica.

Quanto fatto sin qui non è però sufficiente. Bisogna intervenire anche sulla competenza e andare oltre l'operazione di pulizia formale dei residui fatta con il disegno di legge collegato, cancellando e riducendo le precedenti autorizzazioni di spesa.

Le misure contenute nell'insieme dei provvedimenti esaminati nella sessione di bilancio hanno carattere strutturale; solo una piccola parte (circa il 7 per cento) genera effetti non permanenti. Vengono conseguentemente stabilizzati nel tempo gli effetti delle misure transitorie ed *una tantum* varate nella sessione di bilancio dello scorso anno.

La manovra è equilibrata; pesa poco sulle famiglie. Rispetto allo scorso anno c'è un allontanamento della pressione

fiscale. Sono numerosi gli intervenuti a sostegno dell'occupazione e delle piccole imprese.

L'esame parlamentare non ha modificato l'entità della manovra; anzi per qualche aspetto essa è stata rafforzata con le cancellazioni di alcuni limiti di impegno di spesa.

Una critica deve essere mossa al disegno di legge collegato, il cui contenuto differisce molto dal carattere richiesto dalle risoluzioni parlamentari che, come è noto, specificano che nel collegato devono essere contenute solo misure di razionalizzazione, che danno risparmio di spesa o maggiori entrate. Nessuno, né maggioranza, né l'opposizione e neppure il Governo si sottrae alla tentazione di infilare nel collegato qualsiasi cosa. Poiché verosimilmente ancora per qualche anno non potrà farsi a meno del collegato, occorre pensare a filtri realmente efficaci.

Lo spazio più ampio della discussione è stato dedicato alle disposizioni di riforma dello stato sociale. Da più parti le misure sono state criticate perché ritenute insufficienti. Si è parlato di occasione persa. In verità occorre avere presente che è stata anticipata al 1997 la modifica della previdenza originariamente prevista al 1998.

Avere varato misure rilevanti nella ricerca del consenso sociale sostanzialmente ottenuto, non è fatto secondario.

Le misure proposte in materia di riforme dello Stato sociale vanno nella direzione giusta e cioè verso una riforma che non può essere ridotta a mero contenimento della spesa previdenziale. Le caratteristiche negative del sistema sociale italiano riguardano infatti non tanto la dimensione della spesa in assoluto quanto, per un verso, lo squilibrio evidente della ripartizione della spesa sociale che per due terzi è assorbita dalla previdenza e, per altro verso, le vere e proprie iniquità infragenerazionali e la esclusione di donne e giovani e di altri soggetti che hanno bisogno.

Le disposizioni del collegato rappresentano una correzione certo parziale, ma pur sempre una correzione delle caratteristiche negative del nostro sistema so-

ciale. Intervengono sul riequilibrio della spesa sociale con misure che hanno in gran parte un aspetto strutturale e permanente. Queste misure realizzano una situazione di maggiore equità e di inserimento-inclusività di soggetti oggi esclusi o comunque posti ai margini.

Questo risalta in modo particolare ponendo attenzione all'insieme delle misure fra queste spiccano l'istituzione del fondo per le politiche sociali, la sperimentazione di forme di reddito di inserimento per i cittadini in condizioni di povertà; l'applicazione di indicatori più significativi della sola dichiarazione dei redditi ai fini della valutazione della situazione economica di soggetti che richiedono prestazioni di assistenza o agevolate.

Anche l'osservazione circoscritta alla previdenza mette in primo piano misure di equità, quali l'unificazione della regola per tutti i regimi speciali e sostitutivi, l'equiparazione dei dipendenti pubblici ai lavoratori privati, il riequilibrio contributivo fra categorie del lavoro dipendente e autonomo, eccetera.

La maggioranza è stata attenta alle istanze provenienti dal mondo del lavoro autonomo. Penso che rispetto a talune estremizzazioni e alla polemica strumentale dell'opposizione, sia necessaria una valutazione equanime che consideri l'insieme delle misure varate dal lato sia della previdenza sia del sostegno alla piccola impresa e al lavoro autonomo, con implicazioni finanziarie di entità tutt'altro che modeste.

La riduzione dell'età per l'accesso alla pensione da 58 a 57 anni ha richiesto una copertura finanziaria di circa 350 miliardi di lire. Il differimento del versamento dei contributi dei lavoratori autonomi con età inferiore a trentadue anni, ha comportato una copertura di circa 300 milioni di lire.

L'ordine del giorno sul lavoro autonomo approvato dalla Camera, ha voluto segnalare al Governo, al di là delle singole misure, la necessità che le organizzazioni degli artigiani e dei consumatori siano coinvolte di più nella concertazione e che è necessaria una valutazione dell'insieme

delle questioni aperte, compreso l'equilibrio delle gestioni e i rapporti fra previdenza ed assistenza.

Come ho affermato precedentemente, la valutazione odierna deve però avere ben presenti le corpose misure varate a sostegno della impresa di minore dimensione.

Sul versante delle piccole e medie imprese, l'adozione dell'ampio pacchetto di incentivazioni ed agevolazioni fiscali e sgravi contributivi sottolinea come il Governo attribuisca a questo settore, decisivo per lo sviluppo del tessuto produttivo italiano, un ruolo importante nella lotta alla disoccupazione.

Le piccole e medie imprese delle aree obiettivo 1, patti territoriali, comuni montani o di sviluppo industriale, avranno la possibilità di usufruire di un credito di imposta di 10 milioni per il primo dipendente assunto e di 8 per ogni ulteriore assunzione, credito che può essere incrementato di un milione se l'attività permette il rispetto di determinati criteri di salvaguardia dell'ambiente; il credito di imposta è ancora più generoso nel caso di assunzione di personale con titolo di dottorato di ricerca o di altra formazione postlaurea: in base all'approvazione di un emendamento del Senato, tale credito sarà di 15 milioni.

Agevolate, sempre sotto forma di crediti d'imposta, saranno le aziende che investiranno risorse nella ricerca scientifica: dai 15 milioni, fino ad un massimo di 60 milioni, per ogni nuova assunzione a tempo pieno di personale con titoli postlaurea, al 60 per cento degli importi di ricerche commissionate ad università, enti di ricerca, fondazioni.

Per le attività produttive, inoltre, una misura aggiuntiva è stata adottata dal Senato, e riguarda un credito di imposta per quelle aziende che, comprese nei contratti d'area, promuoveranno investimenti finalizzati alla realizzazione di nuovi impianti, al completamento di opere in costruzione e all'ammodernamento di impianti già esistenti.

Per il settore commerciale la legge finanziaria prevede 809 miliardi stanziati per il credito agevolato e stabilisce una

serie di agevolazioni per il rinnovo dei locali dell'attività, agevolazioni tese al miglioramento e alla riqualificazione dell'intera rete distributiva italiana. Accanto alle agevolazioni precedenti il generoso pacchetto di provvedimenti per il commercio prevede un credito di imposta del 20 per cento del costo dei beni, con un tetto massimo di 100 milioni nel triennio, per il rinnovo della strumentazione di lavoro; lo stanziamento previsto è di 250 miliardi nel 1999 e di altri 250 nel 2000.

Per l'artigianato, la finanziaria ha previsto la conferma di stanziamenti complessivi di 560 miliardi per l'Artigianocassa, che si aggiungono ai 150 miliardi tra giacenze di tesoreria e residui di stanziamento già disponibili. Il Parlamento ha aumentato di ulteriori 125 miliardi le dotazioni dell'Artigianocassa.

Questo insieme di disposizioni deve essere tenuto presente al fine di una valutazione più equa da parte delle organizzazioni che mi pare però colgano in queste ore lo sforzo compiuto dal Governo e dal Parlamento e anche dall'opposizione. A quest'ultima voglio dare atto di una condotta non ostruzionistica ma riferita al confronto sul merito delle materie al nostro esame. Un confronto nel quale la maggioranza non si è chiusa su posizioni pregiudiziali ma ha valutato positivamente le indicazioni dell'opposizione quando compatibili con l'indirizzo dei provvedimenti. La maggioranza ha adempiuto con lealtà e compattezza il dovere di sostegno della politica del Governo, privilegiando l'obiettivo generale anche quando valutazioni differenziate si sono manifestate tra le singole componenti.

Con questa considerazione dichiaro il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1998.

GIORGIO PASETTO. Come definire questa finanziaria, se non come un ulteriore importante passo in avanti verso il risanamento dei conti pubblici e l'ingresso in Europa? Questa è la definizione che ci sentiamo di dare ai documenti di bilancio che ci apprestiamo a votare.

La manovra finanziaria alla quale il gruppo dei popolari e democratici dirà « sì » con piena convinzione è un nuovo, importante tassello nell'opera di ricucitura del rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni.

Con il provvedimento in esame stiamo completando un risanamento che non ha precedenti in Italia e nelle economie dei paesi occidentali: il nostro paese ha compiuto un progresso straordinario in termini di finanza pubblica ed ha conquistato, con l'impegno operato nella politica di risanamento, il suo diritto a partecipare fin dall'inizio all'Unione monetaria.

Il nostro paese ha compiuto un grande sforzo; non c'è alcuna nazione occidentale che oggi possa presentare alcuni saldi di finanza pubblica così positivi come i nostri.

Come ignorare, infatti, il positivo giudizio che sul risanamento è giunto dai tecnici del Fondo monetario internazionale, dall'OCSE e dalla BEI, che hanno definito il 1997 per l'Italia « un anno notevole in cui si sono ottenuti risultati eccezionali sui due fronti della stabilità dei prezzi e del risanamento del bilancio ».

Sta dunque per chiudersi positivamente una prima fase del Governo Prodi, a maggio giungeremo finalmente al traguardo dell'Unione monetaria. Ciò che dopo il vertice spagnolo di poco più di un anno fa sembrava precluso per l'Italia, sta per diventare realtà.

Ottimisti sì, ma anche realisti. Un realismo che si ricava dalla consapevolezza che l'Unione monetaria di per sé non risolve il problema della disoccupazione, degli squilibri e della sfida prodotta dalla globalizzazione. Tuttavia, resta la convinzione che valeva la pena fare i sacrifici che l'Italia ha affrontato per rientrare nei parametri di Maastricht e che, contestualmente, dalla moneta unica non potranno che venire vantaggi per la nostra economia.

D'altra parte, la grande opinione pubblica del nostro paese, il mondo della cultura, i rappresentanti delle forze sociali, hanno colto ormai il senso del processo in cui siamo attivamente impe-

gnati e credono nell'Unione economica e monetaria, manifestando un'adesione che non ha eguali negli altri paesi europei.

Con motivazioni diverse, ma legate da un comune sentire, oggi gli italiani avvertono i sacrifici richiesti come necessari, come premessa di rilancio economico: la futura moneta unica porterà maggior innovazione tecnologica, un miglioramento qualitativo dei prodotti, più libertà sui mercati e più efficienza nella pubblica amministrazione; sarà anche un'occasione di crescita culturale e di più accentuata mobilità sociale per le future generazioni.

Questa diffusa consapevolezza fa sì che, rispetto all'obiettivo primario dell'ingresso in Europa, oggi il Parlamento sia in sintonia con il resto del paese e lo stesso dibattito registrato in quest'aula ha risentito positivamente di questo clima: complessivamente ci sono stati atteggiamenti di aperto confronto e di ricerca di punti di intesa, compatibili con gli obiettivi di risanamento. Un segnale che la lenta maturazione verso uno stile europeo di competizione e di confronto ha raggiunto livelli significativi e confortanti per il paese.

Signor Presidente, colgo tuttavia un limite nel lavoro che abbiamo svolto: la riforma della struttura del bilancio e delle tecniche di gestione delle risorse introdotte dalle ultime leggi, che hanno messo al centro degli interessi politici generali il controllo della spesa corrente e l'ottimizzazione della spesa per gli investimenti, non hanno ancora prodotto sul piano operativo quel salto di qualità nell'affrontare in Parlamento la struttura del bilancio e soprattutto del collegato.

Mi pare che siamo, su questo terreno specifico, in una situazione in cui la politica ha fatto un passo in avanti rispetto all'organizzazione della sessione di bilancio: probabilmente riflettendo attentamente sulla riorganizzazione del bilancio in centri effettivi di spesa, forse tutta la vicenda legata al proliferare minuzioso degli emendamenti può e deve essere rivista in una prospettiva che privilegi la qualità sulla quantità, dando al Governo più certezza parlamentare per le scelte di fondo e contestualmente al Parlamento

più capacità dialettica di controllo e di indirizzo e di correzione ragionevole sulle stesse.

Risolte entro i limiti compatibili con le politiche di risanamento, anche se non in via definitiva, le difficoltà inerenti il mondo del lavoro autonomo, con l'iniziativa del relatore, il gruppo popolari e democratici ritiene di aver dato un contributo significativo a rimuovere gli ultimi ostacoli nonché indirizzare la manovra complessiva verso una maggiore equità nella distribuzione dei sacrifici, anche futuri. E questo peraltro dopo aver dato un contributo significativo nella distribuzione delle risorse sia sul piano sociale sia sul piano dei livelli territoriali, con una particolare attenzione alle fasce sociali più deboli e alle aree del paese che segnalano immutate difficoltà di sviluppo.

Serve infine un'annotazione doverosa circa la vicenda aperta delle quote latte: essa deve essere da tutti noi considerata la spia di un malessere più diffuso del mondo agricolo, come l'« effetto domino » sui singoli comparti che compongono la struttura agricola del paese sta dimostrando in questi giorni e in queste ore.

Bene ha fatto il Governo ad aprire un confronto e un tavolo di trattative. Certo sul piano politico si può segnalare una sorta di insufficiente attenzione del Governo sul sistema agricolo nazionale, con un forte richiamo anche alle responsabilità delle regioni su questo specifico terreno.

Ma se cogliamo il dato, a livello di Comunità europea, della necessità di rivedere i meccanismi della politica agricola comune, per rimettere anche questo settore portante dell'economia comunitaria in un circuito di maggiore liberalizzazione e di ricerca della innovazione dei prodotti e della commercializzazione a livello internazionale, molto probabilmente coglieremo solo parzialmente il senso della protesta diffusa.

Concludendo, il voto favorevole del gruppo popolare e democratici-l'Ulivo che è nelle scelte, nei fatti e nei comportamenti più che nelle parole, è un voto carico di significato politico, che vuole andare oltre la vicenda della finanziaria,

per mantenere aperta una porta, non uno spiraglio, sul confronto per la conclusione delle riforme.

Ora peraltro, anche alla luce del recente vertice di Lussemburgo, si deve aprire una seconda fase per il Governo poiché allargamento e Unione monetaria sono due decisioni di grandissima importanza che proiettano l'Europa tra i grandi protagonisti della politica internazionale.

Si tratta di riempire di contenuti questa « fase due » del Governo Prodi: pensare ad interventi generalizzati a tutto il Mezzogiorno e alle aree deboli del paese; dare corpo ai provvedimenti di politica settoriale presenti nel collegato, in particolare quelli di sostegno al settore edilizio, alle piccole e medie imprese, alla ricerca applicata, al commercio e all'artigianato; riorganizzare la struttura amministrativa puntando sul buon funzionamento del sistema, sulla sua efficienza, sulla sua capacità di competere.

Auguriamo che su questi punti e sulla nuova fase da avviare possa svilupparsi un confronto non solo nella maggioranza, ma anche fra tutte le forze politiche interessate alla crescita del paese.

La sessione parlamentare che si aprirà a gennaio darà al paese il segnale che, con il suo risanamento finanziario, l'Italia ha raggiunto anche un elevato grado di maturità politica: questo credo sia il parametro più atteso dall'Europa.

LUCIO TESTA. Il gruppo di rinnovamento italiano voterà i documenti finanziari come un ulteriore importante passo in avanti verso il risanamento dei conti pubblici e l'ingresso in Europa. Questa è la definizione che più si attaglia e che ci sentiamo di dare in piena coscienza e in piena tranquillità ai documenti di bilancio che oggi approveremo.

Da più parti dell'opposizione si è sostenuto che non solo questa, ma anche le manovre di bilancio precedenti erano in qualche modo truccate, false, quindi inefficaci. La caratteristica delle manovre, secondo le opposizioni, è essenzialmente quella di anticipare le entrate e posticipare le spese. Ma nel corso dei lavori è emerso soprattutto dai dati, dalle cifre e

dai fatti, che questa visione dell'opposizione circa i documenti di bilancio è essenzialmente distorta, essenzialmente falsa.

I dati dicono che la situazione dei conti pubblici è perfettamente in linea con il documento di programmazione economico-finanziaria 1998-2000: riduzione delle spese per la gestione di cassa per quanto riguarda le amministrazioni dello Stato e la finanza territoriale (enti locali e spesa sanitaria).

Certo, qualche neo ancora persiste; non tranquilli sono i conti delle ferrovie dello Stato, specie del fondo pensioni. Ciò forse non giustifica appieno le misure di pensionamento — qualcuno le definisce di prepensionamento — delle ferrovie dello Stato, ma la situazione di azienda in crisi, d'altra parte, è all'origine dell'adozione di misure particolari nell'ambito dell'articolo 52.

Va dunque espresso, da parte del mio gruppo, un giudizio positivo sull'andamento dei conti del settore statale; tale giudizio positivo è motivato soprattutto dal fatto che l'intero sistema della spesa pubblica sembra essere sotto controllo.

Un apprezzamento particolare va espresso per quanto attiene al controllo della cassa. Ho ascoltato critiche e rilievi da parte dei colleghi dell'opposizione su tale aspetto. Va però dato atto al Governo che, con un'azione concentrata, pur tra le limitazioni delle anticipazioni di cassa ed il controllo delle autorizzazioni di cassa, si sono prodotti risultati notevoli. Il controllo più rigoroso ed attento della situazione di cassa non è andato a scapito della spesa, soprattutto di quella produttiva, degli investimenti. Ha invece avuto l'effetto di consentire al Governo innanzitutto, ma anche al Parlamento, di riportare la spesa sotto controllo e di indirizzarla verso investimenti considerati prioritari per lo sviluppo.

Il risanamento dei conti pubblici deve tener presente altresì il fatto che i residui passivi — piaga non di oggi del bilancio — che si accumulano negli anni per incapacità di spesa soprattutto nel settore degli interventi produttivi, non sono invenzione

o un fatto che riguardi l'attuale Governo; si tratta di un problema che parte da lontano.

Nel corso del dibattito sia al Senato, sia alla Camera, a partire dalle Commissioni di merito, abbiamo più volte sottolineato come questa finanziaria conosca prevalentemente la mano attenta, corretta e ben gestita dell'esattore e del banchiere, piuttosto che quella del promotore di sviluppo, di chi procaccia occupazione, ed il privilegio, del resto necessitato, degli obiettivi di risanamento rispetto a quello di sviluppo del PIL, nonché dell'occupazione, soprattutto giovanile e delle aree depresse della nostra società che, come è stato giustamente osservato, va in cerca di certezze, di speranze di attese. Bisogna peraltro riconoscere che questi documenti contabili non offrono ancora le sufficienti aperture per il raggiungimento di questi obiettivi di sviluppo anche dell'economia reale.

Il risanamento dei conti ed il conseguimento dei parametri di Maastricht giustificano però ampiamente le accentuazioni e le caratterizzazioni che ancora permangono nella finanza del 1998. Avremmo visto con molta soddisfazione un provvedimento collegato sull'occupazione e sulla condizione giovanile, sullo sviluppo delle aree depresse.

Come possiamo chiedere e pretendere di spingere i giovani verso il lavoro emerso, non quello nero, un lavoro imprenditoriale piuttosto che aspirare al non più esistente posto fisso nelle ferrovie, nelle banche, nelle poste ormai in crisi?

Come possiamo dare una risposta in direzione di una fiscalità che dovrebbe innanzitutto incoraggiare i giovani che vogliono intraprendere attività autonome, imprenditoriali, tali da produrre ricchezza vera? È per questo che nel corso del dibattito proprio sull'articolo 3 abbiamo richiamato l'attenzione (ed approvato l'ordine del giorno al Governo) con appositi emendamenti sull'estensione delle provvidenze e degli incentivi, anche al di fuori dell'obiettivo 1, alle aree di effettiva disoccupazione.

Va detto però che non può più procrastinarsi il momento in cui lo Stato

dovrà prendere in considerazione la situazione delle aree depresse, del Mezzogiorno, delle zone rientranti nell'obiettivo 1.

È vero, all'interno di quell'obiettivo vi sono aree di profonda depressione economica, aree di vera e propria povertà, ma è altresì vero che ve ne sono alcune sviluppate, così come fuori dell'obiettivo 1 vi sono aree di emigrazione. Mi riferisco, per esempio, alle zone di montagna, collinari e quelle di confine.

Non ci si può ritenere vincolati a schemi rigidi, ma bisogna avere la forza di proporre anche alla comunità un nuovo assetto dell'intervento verso le aree svantaggiate. Questo deve rappresentare uno stimolo perché il Governo affronti il problema al più presto, una volta approvata questa legge finanziaria, stabilendo dove intervenire prioritariamente e gli strumenti per farlo.

All'interno della legge finanziaria abbiamo potuto rintracciare interventi volti a rilanciare lo sviluppo in determinati settori. Mi riferisco, per esempio, a quello dell'edilizia: vi è un grande problema di ristrutturazione del patrimonio edilizio preesistente, attraverso interventi di manutenzione straordinaria, che riguarda tutto il paese e che pone in una posizione di contrasto di interessi le imprese che hanno operato prevalentemente — se non perennemente — in nero. Si tratta di un dato positivo: speriamo, signori del Governo, che le procedure per provvedere agli affidamenti e ai controlli non frenino e vanifichino, neppure in parte, questi importanti provvedimenti.

Voglio ricordare, colleghi, una proposta da me avanzata, che è stata accolta dall'Assemblea. Mi riferisco al trasferimento ai comuni del patrimonio edilizio pubblico realizzato con leggi speciali. Si tratta dell'edilizia pubblica ancora intestata allo Stato, il quale dal dopoguerra in poi ha dimostrato nei confronti del suo patrimonio scarsa capacità di gestione, provvedendo solo in parte alla manutenzione e alla riscossione degli affitti.

Al di là di questo aspetto, mi sembra sia importante prendere coscienza del fatto che le amministrazioni comunali e

gli enti territoriali — segnatamente i grandi comuni — si pongono sempre più come soggetti di sviluppo economico e di soluzione dei problemi.

Nei documenti contabili di questa legge finanziaria, però, gli enti locali sono ancora considerati come enti terminali di trasferimenti, non già come centri di sviluppo, di iniziativa, aventi capacità di intervenire sul territorio e di favorire l'occupazione. Questo è un limite, se volete culturale prima che legislativo, al quale occorre porre rimedio. Bisogna riconsiderare attentamente il ruolo delle amministrazioni e della finanza locale, sia nella sua capacità impositiva, sia nelle sue possibilità di programmazione e di spesa.

Programmare la cassa in accordo con gli enti locali non basta, lo dico anche se sono perfettamente e coerentemente d'accordo con quest'azione di Governo. Occorre programmare con gli enti locali anche lo sviluppo, l'occupazione, la fiscalità trasferita e la fiscalità propria, attraverso un disegno organico. Per alcuni versi ciò sta già avvenendo, ma occorre dare un impulso ulteriore altrimenti gli sforzi di risanamento e di sviluppo rimarranno in parte vanificati dalla mancanza di consonanza con questi importanti, ulteriori protagonisti dello sviluppo sociale del paese.

Vorrei segnalare due aspetti relativi all'articolo 5 del provvedimento. Il primo riguarda la flessibilità del mercato del lavoro e la politica degli incentivi per far fronte ad esigenze temporanee che le imprese possano incontrare. Abbiamo ritenuto che l'elasticizzazione e la flessibilità del rapporto di lavoro dovessero trovare uno spazio più ampio in questa finanziaria rispetto a quello che hanno effettivamente trovato. La previsione di rapporti di lavoro strettamente legati alla capacità delle imprese piccole e medie, specie se situate nelle aree del Mezzogiorno, avrebbe costituito un'importante opportunità di nuova occupazione: mi riferisco alla possibilità di collegare la durata del rapporto di lavoro alla capacità delle imprese di rispondere agli ordinativi e alle sollecitazioni produttive, senza che le nuove assunzioni costituiscano una

palla al piede o un ostacolo rispetto all'accettazione di queste commesse. È un argomento di cui il Governo dovrebbe farsi carico. Abbiamo pertanto richiesto che esso venga ripreso e riteniamo che il riordino degli incentivi e la concentrazione degli interessi della produzione su queste nuove situazioni rivestano un'importanza particolare.

Voglio poi intervenire sulla situazione che si è venuta a creare con l'articolo 52 relativamente al rapporto dei lavoratori autonomi con quelli di altri settori produttivi, che ha costituito un altro terreno di attenzione e di proposta del nostro gruppo nei confronti del Governo. In questa occasione abbiamo chiesto che le attese delle attività imprenditoriali autonome fossero valutate dal Governo nel modo più attento e ponderato possibile.

La nostra richiesta rimane: attendiamo che i lavoratori che rischiano in proprio e che svolgono la loro attività in situazioni di difficoltà trovino risposte pronte e più ampie. Soprattutto speriamo che non venga trascurata la possibilità di dare una prospettiva ulteriore ai giovani mediante la flessibilizzazione del mercato del lavoro.

Un ultimo cenno ad un tema che ci sta a cuore, quello di *Radio radicale*. Accettiamo la soluzione trovata dal Governo, come l'unica possibile in attesa di una definizione a breve di questo importante servizio.

Concludo con un'osservazione relativa ai rapporti tra l'opposizione e la maggioranza nella discussione dei documenti finanziari. Sono stati fatti dei cenni piuttosto espliciti sulla coesione, sulla coerenza della maggioranza. Vorrei solamente ricordare ai colleghi dell'opposizione come nell'affrontare questi argomenti, a partire dalle Commissioni di merito, abbiamo visto una posizione sicuramente ondivaga e incerta. La maggioranza al contrario ha dimostrato coesione, unità, determinazione.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, esponenti del Governo, colleghi, i verdi che hanno già votato a favore del collegato e della legge finanziaria voteranno a

favore del bilancio come atto conclusivo di una manovra economica, che abbiamo, nella sostanza, condiviso.

Le modifiche che pure sono state apportate alle leggi che abbiamo esaminato, modifiche che per alcuni aspetti di una qualche rilevanza hanno apportato anche i verdi, non alterano il complesso dei provvedimenti che configurano, come avevamo già rilevato all'inizio di questo dibattito, l'elemento decisivo per l'ingresso del nostro paese al « primo turno » nell'Euro.

Certo, « non di solo Euro vive l'uomo », abbiamo detto e i verdi manterranno l'impegno di continuare a proporre i profili per un'Europa dei cittadini, dei loro diritti, delle prospettive sociali ed economiche aperte dalla ecosostenibilità. Ma non possiamo non riconoscere che il risanamento della finanza pubblica, il rientro nei parametri di Maastricht costituiscono degli obiettivi decisivi per evitare che il costo di un ritardo nell'aggancio all'Europa « finanziaria » si rifletta negativamente sui ceti meno difesi, come è già accaduto per lo sfondamento dei tetti della spesa pubblica, perpetrato per anni e causa di una divaricazione nella redistribuzione del reddito a sfavore dei meno abbienti.

I risultati che il Governo Prodi ha ottenuto nel campo economico non vengono riconosciuti dall'opposizione ma, ci sembra francamente più importante, dagli osservatori del FMI anche sulla base proprio della manovra economica che stiamo finendo di votare.

Ma il mio non è, né vuole essere un inno.

Nulla è perfetto, tanto meno la politica economica del Governo. Resta fuori della porta una vera riforma dello Stato sociale che è stato, per questa sessione, soltanto un'occasione, dopo mesi di confronto con le parti sociali, per ridurre i prevedibili aumenti di spesa.

La contaminazione verde, ambientalista delle grandi opzioni economiche sottese ai provvedimenti che abbiamo approvato è proceduta, anche alla Camera, più secondo una « lardellatura » di quello che avevo definito il polpettone economico del

Governo che non per una impostazione organica e convinta nella direzione dell'ecosostenibilità, che ancora tarda ad essere vista, come è nel contesto europeo, anche come fattore di modernizzazione del paese oltre che un valore aggiunto per progetti e iniziative.

Voglio ricordare poi alcuni, piccoli, risultati ottenuti dai verdi o con il loro concorso: dai modesti finanziamenti, che però non c'erano proprio, alle leggi sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili e al trasporto rapido di massa agli ottanta miliardi in più, nel triennio, a Roma, troppo bistrattata come capitale.

Anche il riequilibrio dei fondi per i comuni ha trovato in aula una soluzione più favorevole per i comuni meno dotati, correggendo l'emendamento che una maggioranza trasversale aveva approvato in Commissione bilancio. Quattordici miliardi in più, sul 1998, per la difesa del mare e la ricerca sulle mucillagini e poi, sempre in direzione di una modernizzazione del paese, un'imposta sulle emissioni sonore dei vecchi aeromobili rumorosi, come avviene già in Germania, un'imposta che le regioni dovranno utilizzare per il risanamento dall'inquinamento acustico delle aree aeroportuali.

Due motivi di insoddisfazione netta. Il primo. Il ritardo che il Governo ancora mostra, incapace di recepire la certo complessa manovra di fiscalità ecologica che da tempo proponiamo, che è un elemento decisivo dell'ecosostenibilità nel coniugare uso efficiente delle risorse, ambiente, nuova occupazione e nuove possibili alleanze sociali. Speriamo che l'ordine del giorno accolto su questa materia dal Governo non resti lettera morta come le risoluzioni già a suo tempo approvate.

Il secondo. La sperequazione di fatto operata nel settore della previdenza per alcune categorie e tra queste i dipendenti delle FS. Se tale sperequazione trova una parziale giustificazione nella difficile fase di transizione del sistema FS, essa è resa più amara dallo sfascio denunciato in

questa aula proprio dal ministro Burlando, il quale è peraltro macroscopicamente inadempiente rispetto alla convocazione della Conferenza nazionale dei trasporti. Su questa delicata fase di transizione vigilerà, secondo la formulazione approvata nel collegato, il Parlamento. E gli occhi dei verdi saranno particolarmente attenti.

Insomma, noi auspichiamo molto vivamente che con l'approvazione alla quale ci accingiamo si chiuda per davvero la fase « uno », così virtuosamente condotta dal Governo e con particolare determinazione dal Presidente del Consiglio e dal ministro Ciampi. Si vedono ormai con nettezza i lidi di un'Europa, che solo un anno e mezzo fa sembravano remoti e irraggiungibili. Questa scommessa possiamo dire, pur con tutte le cautele, è vinta: e partivamo battuti venti a uno. Ma per l'Europa ci vuole non solo un'anima e un cuore ma anche una testa capace di progetti e di indicare percorsi, che non siano meramente finanziari e contabili. La fase « due », quella in cui dispiegare una vera capacità riformatrice da parte del Governo Prodi, si rende necessaria tanto quanto è stato necessario procedere al risanamento della finanza pubblica. Su questo i verdi non sono disposti a fare sconti e, forti di una lealissima, anche se talvolta sofferta, militanza verso il capo del Governo attendono risposte, signor Presidente del Consiglio, che non siano deludenti. Non tanto per la pur nobile bandiera verde, ma, e siamo veramente i più legittimati a poterlo dire, per l'interesse di questo nostro paese.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,40.